

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Il Gazzettino	21/06/2017	SICCITA', STATO D'EMERGENZA PER IL VENETO	2
11	Il Gazzettino	21/06/2017	SERRACCHIANI FIRMA IL DECRETO DI EMERGENZA OZONO OLTRE I LIMITI, A PORDENONE E' 2LARME'	5
1	Il Giorno	21/06/2017	LA LOMBARDIA BRUCIA ANCHE I RACCOLTI SONO A RISCHIO	6
7	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	21/06/2017	CAMPI BRUCIATI E MUCCHE SOTTO LA DOCCIA E' ALLARME SICCITA'	8
14	Gazzetta di Modena Nuova	21/06/2017	TEMPERATURE RECORD E NELLE CAMPAGNE ARRIVA LA GRANDE SETE	10
1	Gazzetta di Reggio	21/06/2017	"LA DIGA DI VETTO UNA SOLUZIONE NON SUFFICIENTE"	11
3	Gazzetta di Reggio	21/06/2017	GLI ESPERTI CONCORDI "L'INVASO SULL'ENZA L'UNICA VIA POSSIBILE"	14
20	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	21/06/2017	SANTILLI: NEL WEEK END STOP ALLE IRRIGAZIONI DEI CAMPI DEL FUCINO	15
1	Il Cittadino (Lodi)	21/06/2017	SULL'ADDA LA RIVA STA CEDENDO: CENTRALE NEL MIRINO	16
1	Il Giornale di Vicenza	21/06/2017	SICCITA' E CALDO, ALLARME ROGHI	17
26	Il Mattino di Padova	21/06/2017	INCUBO-SICCITA' IN PROVINCIA DUEMILA AZIENDE TREMANO (S.Bergamin)	19
11	Il Piccolo	21/06/2017	RIDOTTA LA PORTATA DEL TAGLIAMENTO PER L'ALLARME SICCITA'	20
29	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	21/06/2017	DALLE SORGENTI SUL POLLINO LA SOLUZIONE ALLA CARENZA D'ACQUA PER L'IRRIGAZIONE	22
5	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	21/06/2017	"DOBBIAMO RIPULIRE AL PIU' PRESTO LA DIGA"	23
6	Il Tirreno - Ed. Lucca	21/06/2017	LAVORI SUL SERCHIO PARTITI GLI INTERVENTI DEL CONSORZIO	24
5	Il Tirreno - Ed. Piombino	21/06/2017	ALLARME CRISI IDRICA: L'AGRICOLTURA ALLE CORDE	25
28	La Citta' (Salerno)	21/06/2017	IL CONSORZIO ORA STACCA L'ACQUA AI MOROSI	26
11	La Prealpina	21/06/2017	"SICCITA', CALAMITA' NATURALE"	27
34	La Provincia Frosinone	21/06/2017	TORRENTE MOLLARINO, VIA ALLA MANUTENZIONE	28
47	La Stampa - Ed. Cuneo	21/06/2017	"MOLTI FIUMI E CANALI QUASI ASCIUTTI"	29
20	Le Cronache del Salernitano	21/06/2017	ALLARME SICCITA' PER PIOGGE SCARSE DA QUATTRO ANNI	31
19	Messaggero Veneto	21/06/2017	CONSORZIO E PROTEZIONE CIVILE METTONO IN SICUREZZA IL PONTE	32
14	La Sesia	16/06/2017	LE PROSSIME 48 ORE SARANNO "DI' FUOCO"	33
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Gazzettinodelgolfo.it	21/06/2017	LATINA, CRISI IDRICA: IL CONSORZIO DI BONIFICA AGRO PONTINO PRESENTA 3 PROGETTI PER RISTRUTTURARE LA	34
	Quotidianoenergia.it	21/06/2017	ACQUA, ARRIVA LA LOBBY EUROPEA PER L'IRRIGAZIONE	36
Rubrica Scenario Ambiente				
9	Il Sole 24 Ore	21/06/2017	LA SICCITA' PREOCCUPA, DANNI GIA' PER 1 MILIARDO (F.Prisco)	37
Rubrica Acqua e risorse idriche				
II	Il Giorno	21/06/2017	TICINO, IL DISASTRO E' VICINO	38

Siccità, stato d'emergenza per il Veneto

Vanzan alle pagine 10 e 11

IL CASO



VENETO Il periodo da ottobre 2016 allo scorso maggio è stato uno dei più "secchi" in assoluto

Siccità, acqua a rate per i campi

L'Arpav: «Il quadro è preoccupante e sta peggiorando». Si sono assottigliate le sorgenti in montagna e le falde in pianura. Il fiume Adige "osservato speciale"»

Alda Vanzan

VENEZIA

Peggioro di adesso è stato dieci anni fa, quando dall'ottobre 2006 al maggio 2007 si registrarono ancor meno precipitazioni: pioggia ce ne fu poca, neve col lanternino. Dieci anni dopo, dall'ottobre 2016 al maggio 2017, la scena si è ripetuta. E adesso, complice un giugno ulteriormente secco, sta peggiorando, tant'è che la Regione Veneto ha chiesto al Dipartimento nazionale di Protezione civile di dichiarare lo stato di emergenza, mentre è alla firma del governatore Luca Zaia la terza ordinanza per far fronte alla siccità. E se alcuni Comuni hanno già disposto limitazioni sull'uso dell'acqua potabile, con il divieto di utilizzarla ad esempio per lavare le automobili, lungo l'asta del Brenta non si esclude di "rateizzare" l'acqua per irrigare i campi a partire da metà luglio.

A SECCO - Italo Saccardo, responsabile del Servizio idrologico di Arpav, dice che «il quadro è preoccupante e sta peggiorando»: «Abbiamo avuto un inverno caratterizzato da assenza di precipitazioni, poca pioggia e poca neve.

La prima quindicina di giugno, a parte qualche temporale sui rilievi che non ha sortito grandi effetti, è stata particolarmente secca. Il risultato è che si sono assottigliate le sorgenti in montagna e le falde in pianura: nelle aree di Castelfranco e Cittadella siamo stati ai minimi storici». L'unica cosa positiva, aggiunge Saccardo, è che i serbatoi dei bacini del Piave sono ai massimi storici, «però se non piove sono destinati a svuotarsi». "Osservato speciale" è l'Adige, i cui bacini hanno volumi ridotti, mentre del Po si è parlato ieri in un'apposita riunione: «La situazione è già di attenzione». Soluzioni? Saccardo allarga le braccia: «Dobbiamo solo sperare nella pioggia».

COLTURE IN AFFANNO - Gli agricoltori stanno dando da bere a tutto: soia, mais, barbabietola, tabacco, ortaggi, alberi da frutto. Irrigano perfino i prati stabili, quelli da cui si raccoglie il fieno. E già questo è indicativo della situazione di criticità. «Più che l'abbassamento del livello dei fiumi - dicono alla Coldiretti - preoccupa quello delle falde di 2 metri in meno rispetto al passato. I bacini di montagna non hanno incamerato acqua a sufficienza a causa della scarsità di neve durante l'inverno. C'è da dire che i serbatoi sul Piave e sul Brenta sono abbastanza riforniti, mentre quelli dell'Adige sono in grave

sofferenza. Il fenomeno del cuneo salino interessa una zona particolare vocata tra l'altro all'orticoltura, si tratta delle aree del Polesine, ovvero circa 62 mila ettari pari al 10% della superficie regionale».

LA CONVERSIONE - Se ogni estate non piove e le colture hanno bisogno di acqua, tanto vale cambiare produzione. Alla Coldiretti raccontano che è in atto un lento ma progressivo cambio di filosofia: si abbandonano gli ortaggi per le nocchie, il grano per i melograni, cominciano a farsi strada cereali minori. Certo, l'ideale sarebbe avere strutture capaci di conservare l'acqua, come gli invasi, ma la Regione non ha sufficienti risorse per realizzare strutture del genere. «I richiami a una programmazione e agli investimenti sul tema - dicono alla Coldiretti - sono pressoché continui, così come la diffusione di nuovi sistemi adottati dagli imprenditori per il risparmio e le soluzioni antispreco». È il caso degli impianti di irrigazione a goccia sotterrati a 60 centimetri per i quali il Piano di sviluppo rurale prevede contributi a fondo perduto tra il 40% e il 50%. Ma il resto lo deve mettere l'agricoltore e sono circa 6 mila euro di investimento a ettaro. «È un cambio di filosofia che riguarda sia l'abbandono della chimica - dice l'assessore

re regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan - che il risparmio dell'acqua. Ma la situazione ora è critica: lungo l'asta del Brenta la disponibilità di acqua per le colture è fino a metà luglio, poi bisognerà darla a "rate".

EMERGENZA - Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente, dice che al momento si deve parlare di "carenza idrica" solo perché la Regione non può dichiarare lo stato di emergenza. «La dichiarazione spetta al dipartimento nazionale di Protezione civile e noi abbiamo chiesto che la dichiarino». Intanto è alla firma del governatore Luca Zaia la terza ordinanza con la quale verranno fissati precisi adempimenti a carico dei Consorzi di bonifica veneti in corrispondenza delle diverse portate dell'Adige. Anche il Brenta, il Piave e il ricorso a pozzi privati saranno interessati da limitazioni nell'attingimento.

© riproduzione riservata

PIOGGE IN VENETO



*Alla firma del governatore la terza ordinanza con nuove misure restrittive
La Coldiretti: gli agricoltori cominciano a sostituire il grano con le nocciole*



DIVIETI
Previste forti limitazioni per irrigare i campi

LA RICHIESTA



La Protezione civile nazionale deve dichiarare l'emergenza

Gianpaolo Bottacin
assessore all'Ambiente

LE PREVISIONI



Il picco di caldo venerdì E ancora non pioverà

VENEZIA - Le previsioni di Marco Monai, responsabile del Centro meteo di Teolo dell'Arpav, sono disarmanti: «Nei prossimi 5-7 giorni in pianura purtroppo non succederà niente. Ci sarà qualche attività temporalesca in montagna, ma nient'altro». La temperatura che ieri in Veneto ha oscillato tra i 33 e i 35 gradi, oggi salirà ulteriormente, sfiorando i 37 gradi. «Ma il picco - dice Monai - forse l'avremo venerdì». Previsioni più a lungo termine non sono possibili: «All'inizio di ogni stagione c'è chi si lancia in previsioni a lunga scadenza: sarà un'estate così, sarà un'estate colà. Beh, si sappia che le previsioni stagionali non sono attendibili». (al.va.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Serracchiani firma il decreto di emergenza Ozono oltre i limiti, a Pordenone è allarme

UDINE - «Sprecare l'acqua è un peccato ecologico», ha scritto ieri il Consorzio acquedotto Friuli centrale chiedendo «collaborazione della collettività al fine di scongiurare i rischi di erogazione scarsa d'acqua». Una raccomandazione arrivata solo poche ore prima che la presidente della Regione Debora Serracchiani mettesse formalmente nero su bianco la difficoltà della situazione, firmando il decreto che determina «lo stato di emergenza idrica» in Friuli Venezia Giulia. Con il provvedimento la presidente ha autorizzato «la riduzione del deflusso minimo vitale del fiume Tagliamento», al fine di «garantire l'approvvigionamento idrico necessario all'irrigazione delle coltivazioni», riducendo la portata del fiume.

Negli ultimi otto mesi, ha dettagliato la direzione centrale Ambiente, le scarse precipitazioni hanno causato un deficit idrico generalizzato che si riflette

sulle acque superficiali e sotterranee della regione. A maggio e giugno la pioggia è stata «decisamente scarsa». I numeri fotografano drammaticamente la situazione: nel bacino montano del Tagliamento le precipitazioni sono state il 54% del valore medio mensile, ciò significa che la riduzione della pioggia è stata del 46%. In pianura è piovuto tra il 65 e il 72% di quanto avviene di solito.

Nel frattempo a Pordenone e provincia è allarme ozono. Dai rilevamenti eseguiti e dalle proiezioni future, l'Arpa del Friuli Venezia Giulia ha fatto sapere che in questi giorni l'ozono ha già sfiorato le cosiddette «soglie di informazione». «Per questo motivo - fanno sapere dal Municipio - come stabilito dalla normativa la cittadinanza va portata a conoscenza del fenomeno affinché possa assumere nuovi e semplici comportamenti e prendere le opportune contromisure».

© riproduzione riservata



CALDO E INCENDI
La Lombardia
brucia
Anche i raccolti
sono a rischio

PELLEGATTA ■ In Lombardia

IL CONSORZIO VILLORESI
Ha già iniziato a "razionare"
per resistere fino ad agosto:
questa è calamità naturale

Bruciati da "sete" e fiamme: altri 10 giorni e addio raccolti

Risorse idriche al minimo. E ettari di campi prendono fuoco

Francesco Pellegatta
MAGENTA (Milano)

LA TERRA BRUCIA mentre la Lombardia è sempre più povera d'acqua. Le risorse idriche per il 2017, infatti, sono calate di un terzo rispetto agli ultimi anni (-35% rispetto al valore medio del periodo 2006-2015), molto vicini alla grande siccità del 2007. Troppo per affrontare una siccità che nel solo territorio agricolo del Sud ovest milanese e Alto milanese ha già mandato in fumo decine di ettari coltivati in altrettanti incendi: solo ieri fiamme spontanee nei campi a Inveruno, Magenta e Marcallo con Casone.

LUNEDÌ CAMPI di orzo e frumento distrutti a Cerro Maggiore e di nuovo a Magenta e Inveruno con danni da migliaia di euro per chi fatica nella semina e nella coltivazione di cereali (peraltro per via della bolla di calore già pronti con un anticipo di settimane per la mietitura). Ma non c'è un piromane nell'ombra, nulla che l'uomo

possa controllare. È stato il caldo torrido, che pare destinato a raggiungere picchi di 38° nel prossimo fine settimana, a scatenare le fiamme nei campi, costringendo i Vigili del fuoco a numerosi interventi: anche tre o quattro al giorno durante tutta l'ultima settimana. A questi episodi si accompagna un clima che minaccia ogni giorno più ecosistemi protetti quali il Parco del Ticino, e zone che hanno fatto dell'agricoltura la loro ricchezza, come la lunga striscia tra la Lomellina e Abbiategrasso, patria dei risi più pregiati al mondo. A poco serve il lavoro degli agricoltori, che giorno e notte spostano le pompe per dare acqua alle coltivazioni assetate.

L'allarme è arrivato anche dalla Coldiretti: «Ancora 10 giorni senza pioggia e coltivazioni come il mais potrebbero essere perse nelle zone dove arriva meno acqua - ha spiegato Enzo Locatelli, della Coldiretti di Abbiategrasso -. Per quanto riguarda la produzione del riso, invece, è prevedibile una riduzione. Danno che si aggiunge al crollo dei prezzi (del 50% circa, ndr)».

PER ORA IL CONSORZIO Est Ticino Villoresi è riuscito a fornire acqua per salvare le colture del territorio ma questo bene è limitato anche per precise politiche nazionali, come la decisione di tenere il livello del Lago Maggiore al di sotto di 1,50 metri sullo zero idrometrico. Scelta che il Parco del Ticino, i consorzi di bonifica e anche il consiglio regionale lombardo, hanno contestato. Anche Alessandro Folli, presidente di Anbi Lombardia, che riunisce tutti i consorzi regionali, parla di una «situazione estremamente critica», spiegando che il Consorzio Villoresi ha già iniziato la razionalizzazione dell'acqua per resistere almeno fino alla prima settimana di agosto. Poi si vedrà: nel frattempo sta valutando di chiedere lo stato di calamità naturale. Emergenza che deve fare i conti anche con gli incendi.

Da inizio 2017 alla fine di aprile sono stati 149 gli incendi in Lombardia segnalati alla Protezione civile e migliaia gli ettari di terreno percorsi dalle fiamme. Per prevenirli, col piano 2017-2019, la Regione stanziato 15 milioni di euro.

SOTTO STRESS

Boschi e coltivazioni stanno facendo i conti con una siccità quasi straordinaria considerata che anche l'inverno è stato avaro di precipitazioni. Per prevenire grossi danni all'ambiente la regione ha predisposto un piano triennale di intervento



2.358

ETTARI DI BOSCO

L'area distrutta dal fuoco nei primi quattro mesi dell'anno

149

ROGHI IN 4 MESI

Più interventi a Como: 45, più danni a Brescia: 929 ettari

2.587

UNITÀ INTERVENUTE

1.853 volontari
734 pompieri
176 le missioni aeree

Il picco temuto è di 38°

Nella regione alla fine della settimana potrebbero essere superati i 38 gradi. L'ecosistema del Ticino già fragile di suo potrebbe risentirne in modo particolare



MAIS
È la coltura più a rischio avanti di questo passo e le previsioni non portano buone notizie i raccolti saranno azzerati

(Studiosally)

Il Lago Maggiore in affanno



Il livello dell'acqua del Lago Maggiore è al di sotto della quota + 1,5 metri dallo zero idrometrico per una scelta politica. La decisione è contestata dai vertici del Parco del Ticino



Caldo e afadi **Marco Bonet**

Campi bruciati e mucche sotto la doccia È allarme siccità

Gli agricoltori: «Danni enormi»

VENEZIA Campi bruciati dal sale arrivato con l'acqua del mare fin nell'entroterra. Mucche sotto la doccia alla ricerca di un po' di refrigerio. Consorzi di bonifica costretti a razionalizzare l'acqua mentre Veneto e Trentino Alto Adige continuano a rinfacciarsi la colpa dei bacini semivuoti (l'ultima riunione è stata tre giorni fa: «C'è una legge e il Trentino Alto Adige la deve rispettare» ha sentenziato l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin»). È emergenza siccità e i meteorologi, con la consueta apocalittica creatività, dicono che andrà sempre peggio, con la dipartita di «Giuda» e l'arrivo di «Caronte», l'anticiclone che da venerdì farà salire la temperatura fino a 35-36 gradi.

Il corollario è quello di sempre: qualche malore (l'ex senatore ed ex sindaco di Padova Paolo Giaretta è stato ricoverato al termine di un giro in bicicletta sui Colli Berici: fortunatamente nulla di grave; il Comune di Venezia ha lanciato il suo Piano d'intervento «Ocio al caldo»), le

prime incursioni dei ladri abili ad infilarsi nelle finestre lasciate aperte nella speranza di rinfrescare un po' casa (a Vicenza una coppia ha scoperto al risveglio che 2 mila euro in contanti e gioielli per 50 mila euro avevano preso il volo) e le contro-misure delle Usl per evitare la proliferazione delle zanzare: «Le alte temperature e la presenza di acqua stagnante favoriscono lo sviluppo di larve di zanzare che possono trasmettere i virus responsabili della West Nile e di altre gravi malattie infettive di importazione come la Dengue ed il Zika - ha avvertito in particolare l'Usl 4, quella delle spiagge - . Vanno



Michielli (Confturismo)
L'avvio della stagione è stato buono ma l'atteso boom, specie da parte dei tedeschi, non c'è stato

adottate semplici ed efficaci accortezze, come svuotare sottovasi e contenitori delle acque piovane, trattare i tombini con prodotti larvicidi o coprirli con reti a maglie fitte, falciare l'erba e tagliare le siepi con regolarità».

Il vero allarme, però, lo lanciano le associazioni degli agricoltori, preoccupate per l'assenza di pioggia e il rapido svuotamento delle riserve, con i fiumi sotto il flusso minimo vitale e le falde mediamente più basse d'un paio di metri. «Nei primi 15 giorni di giugno sono caduti mediamente 34 millimetri di pioggia, contro un apporto medio dell'intero mese che dovrebbe essere di 100 millimetri - spiega il direttore di Cia Padova, Maurizio Antonini -. Alcune zone, come l'Alta Padovana e la destra-Brenta rischiano di trovarsi letteralmente senza acqua». I consorzi di bonifica corrono ai ripari, chiudendo gli impianti plurirrigui, procedendo con lo svasamento di bacini (come ha fatto il consorzio del Brenta al lago Corlo), aprendo



Nel Chioggio Campi di mais bruciati dal sale risalito dal mare e finito nelle falde

le chiuse dei canali «soccorso» (come ha fatto il consorzio del Bacchiglione col Sistema Leb, che preleva dall'Adige). Tutte pratiche che, normalmente, vengono fatte a luglio. Coldiretti fa sapere che, tra mille difficoltà, si bagnano la soia, il mais, la barbabietola e il tabacco, oltre alle orticole e alle frutticole già in emergenza, ma anche i prati: «Un'assoluta ano-

malia di stagione», mentre in assenza di un dato regionale, le perdite stimate a livello nazionale viaggiano sul miliardo per i primi sei mesi dell'anno. Confagricoltura, invece, punta l'attenzione su un fenomeno specifico, la risalita del cuneo salino dal mare, che non venendo contrastato dal basso livello dei fiumi, finisce per depositarsi nelle falde: «L'acqua salata

brucia il terreno e provoca il disseccamento delle colture. A oggi un quarto del raccolto di colture come il mais è perduto». Il Polesine e l'area di Chioggia sono le zone più colpite.

Poi ci sono gli animali, come riferisce il presidente dell'Associazione allevatori del Veneto, Floriano De Franceschi: «Per le mucche il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite mangiano poco, bevono molto, anche 140 litri al giorno, e producono meno latte. In soccorso sono scattate le contromisure anti afa nelle stalle, dove gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo, riforniti se necessario dalle autobotti, e sono entrati in funzione i ventilatori e le doccette refrigeranti».

Si dirà, ma almeno le impre-

34

millimetri di pioggia

Sono quelli caduti nei primi 15 giorni di giugno. Nell'intero mese dovrebbero caderne di media 100

se del comparto turistico saranno contente. Insomma. «L'avvio della stagione è stato buono, perché è chiaro che la gente, specie nei week-end, va alla caccia di un po' di ristoro al mare e in montagna - dice il presidente di Confturismo e Federalberghi Marco Michielli - ma l'atteso boom, specie durante il periodo della Pentecoste particolarmente apprezzato dai turisti bavaresi e del Baden-Württemberg, non c'è stato. Il motivo? Per saperlo dovremmo poter disporre di dati e statistiche aggiornati e di raffronti con i nostri competitor ma non li abbiamo, nonostante li si chieda da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME » SI PREVEDONO DUE SETTIMANE DI FUOCO

Temperature record e nelle campagne arriva la grande sete

Per i prossimi quindici giorni termometro alle stelle
Niente pioggia, il Po cala e nei campi il pericolo siccità

La grande sete della campagna ha concesso una piccola, piccolissima tregua ma le due prossime settimane saranno di fuoco e non solo per le temperature. Se a Modena e nella pianura verso la Bassa sono attese temperature massime di 36°-37° nei prossimi giorni, la pioggia breve e intensa di mercoledì scorso ha concesso una tregua nei prelievi d'acqua dei consorzi di bonifica. Al Parmigiana Moglia ad esempio, che copre oltre al Reggiano le campagne lungo il Secchia da Campogalliano a Carpi e ancora verso la Bassa, le chiamate sono passate da 700/800 a 200 al giorno per prenotare le irrigazioni, ma già ieri erano risalite a 250. E il peggio deve ancora arrivare anche il Po resta a quota 16,90 metri, ovvero qualche decimetro in più o in meno del minimo storico degli anni 2003 e 2012. I

laghi alpini hanno ancora una discreta riserva d'acqua (Maggiore, Iseo e lago di Como) ma il guaio è che in Italia non esiste un'unica autorità di bacino che possa ordinare l'apertura di questi serbatoi naturali. Bisogna arrivare ai livelli drammatici del 2003 per scoprire il divieto di prelievo delle derivazioni, quando l'Autorità di bacino del Po ha fatto la voce grossa.

Visto che non piove, Hera ha definito un piano di approvvigionamento per prevenire eventuali emergenze. Di qui la richiesta ad alcuni comuni dell'Appennino bolognese di emettere ordinanze per limitare l'uso dell'acqua potabile.

«Sui territori gestiti - spiega la multiutility - non si evidenziano situazioni di criticità tali da compromettere la continuità del servizio».

Questo grazie anche agli interventi degli ultimi anni.

Quali sono stati? Hera li elenca puntigliosamente. «Siamo partiti - osservano in una nota - dall'integrazione dei sistemi acquedottistici, ad esempio nel modenese, fino a quelli di interconnessione e potenziamento delle reti nell'appennino bolognese».

Oltre al monitoraggio continuo delle reti idriche sia tramite il sistema di telecontrollo sia con attività sul campo (come sezionamenti, misure di portata e pressione nei punti più sfavorevoli della rete), per alcuni territori più critici, Hera ha già definito un piano di approvvigionamento da mettere in campo qualora si verificano deficit di portata, ad esempio attraverso l'uso autobotto o con l'eventuale limitazione dei consumi alle utenze



Campagne sempre più a corto d'acqua e il livello del Po cala sempre

che hanno più bisogno d'acqua.

Inoltre, in via cautelativa, la multiutility ha richiesto ad alcuni Comuni dell'appennino bolognese (Alto Reno Terme, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Loiano, Monghidoro, Monterezeno, Monte S. Pietro, Monzuno, San Benedetto Val di

Sambro, Valsamoggia e Vergato) di emettere ordinanze per contenere l'utilizzo dell'acqua potabile e all'indicazione di limitazioni nell'uso extra-domestico. L'invito ad un utilizzo consapevole dell'acqua, però, «è rivolto all'intero territorio gestito dell'Emilia Romagna», conclude Hera.

Saverio Ciocce



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA BONIFICA

■ SALSÌ ALLE PAGINE 2 E 3

«La diga di Vetto una soluzione non sufficiente»



Simulazione della diga come la si immaginava 15 anni fa

LA GRANDE SETE

«Ma la diga di Vetto potrebbe non bastare»

L'intervento del direttore generale del Consorzio di bonifica Emilia centrale «La siccità ha ridotto al 10% la capacità di invasi esistenti molto più grandi»

di Luciano Salsi

VETTO

I tecnici escludono la possibilità di risolvere in tempi brevi la crisi idrica che minaccia le coltivazioni della Val d'Enza. Il loro verdetto è sconsolante per chi confida nell'intervento degli enti locali, i quali, per giunta, sono privi delle risorse finanziarie occorrenti.

Per attingere acqua dal Lagastrello servirebbero un accordo con l'Enel e mesi di lavoro. L'invaso a monte di Vetto, poi, si proietta in un futuro imperscrutabile. Non resta, forse, che chiedere a Dio di donare «alla terra assetata il refrigerio della pioggia», come recita una delle preghiere tramandate dalla tradizione cattolica. Dagli agricoltori, però, sale una protesta veemente nei confronti del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, che ha la responsabilità di gestire il sistema dell'irrigazione.

Era stata Coldiretti a farsene interprete, proponendo di prelevare acqua dai bacini idroelettrici dell'Appennino, ma un primo incontro con i dirigenti della Bonifica non ha prodotto risultati. Interessano la Val d'Enza il bacino del Lagastrello, capace di tre milioni di metri cubi, che è sbarato con una diga presso le sorgenti del torrente appena al di là del confine con la provincia di Massa, ma al di qua del crinale, e alcuni piccoli invasi creati sugli affluenti in provincia di Parma, che contengono 250mila metri cubi.

Scaricano sul Secchia, invece, gli altri due bacini ancora in funzione per produrre energia elettrica, quelli di Ligonchio e di Gazzano-Fontanaluccia, che alimenta la centrale di Farneta, nel Comune modenese di Montefiorino.

Inoltre, a Castellarano è stato realizzato sul Secchia un invaso irriguo di 800mila metri cubi.

«Sarebbe da verificare – precisa Domenico Turazza, direttore generale del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale – la reale capacità del Lagastrello, il cui livello s'è notevolmente abbassato per la siccità. In ogni caso si deve accertare la sua disponibilità. Da una decina d'anni non è più utilizzato per scopi idroelettrici. Quand'anche firmassimo subito un'intesa con Enel, si dovrebbero poi autorizzare e appaltare i lavori necessari. Prima di riuscire a prelevarne l'acqua passerebbe tutta l'estate».

Rimane il problema di fondo: il cambiamento climatico che innalza progressivamente la temperatura media e, nelle nostre zone, fa diminuire le precipitazioni. Ne deriva un calo sensibile della portata dei corsi d'acqua, al punto che la celebre gara internazionale di canoa sull'Enza, inaugurata nel 1965, è stata sospesa nel 2012. Per porvi rimedio, i sindaci della sponda reggiana, d'accordo con l'assessore regionale Paola Gazzolo, rispolverano l'idea della diga di Vetto, il cui progetto, risalente al lontano 1863, era stato ripreso una

trentina d'anni fa e poi, dopo un lungo dibattito, accantonato per l'impatto ambientale e l'instabilità geologica del luogo individuato.

Ora se ne propone la localizzazione a monte di Vetto, presso la Stretta delle Gazze. L'invaso conterrebbe due milioni di metri cubi.

«E' una capacità – obietta Turazza – del tutto teorica. La provincia di Piacenza dispone di due grossi bacini: a Mignano, in Val d'Arda, e a Trebecco, in Val Tidone. In teoria conterrebbero ciascuno dieci milioni di metri cubi di acqua che, a causa della siccità, si sono ridotti al dieci per cento. Purtroppo dall'Enza ora riusciamo a prelevare, a Cerezzola, circa 1.200 litri al secondo al posto degli ottomila della portata massima. È prospettabile un'altra soluzione: il prelievo di acqua dal Po. Gli agricoltori della zona sono contrari, perché la considerano sporca. Spetta alla politica fare le scelte appropriate. Noi siamo soltanto un organismo tecnico».

OR PRODUZIONE RISERVATA

I DATI DELL'EMERGENZA

34

I GRADI CENTIGRADI REGISTRATI A REGGIO EMILIA CITTÀ ALLE 13 DI MARTEDÌ 30 MAGGIO IN TUTTI I COMUNI DELLA BASSA SONO STATI SUPERATI I 30 GRADI

2,5

I METRI SOTTO LO ZERO IDROMETRICO FATTI REGISTRARE DAL PO IL 30 MAGGIO A BORETTO A CEREZZOLA IL DATO È DI -0,82

80

I MILIONI DI METRI CUBI DI ACQUA CHE MANCANO ALL'APPELLO NELLA VALLE DELL'ENZA

300

I MILLIMETRI DI PIOGGIA CADUTI IN MENO NELLA PROVINCIA DI REGGIO DA OTTOBRE A MAGGIO

La Lega alla Regione: «Problema sul tavolo da 20 anni»

► VETTO

Il tema della diga di Vetto è stato affrontato da due consiglieri leghisti in un question time nell'assemblea regionale.

«Da settimane il territorio regionale sta soffrendo di una grave crisi idrica - hanno detto i consiglieri - tanto che risultano preoccupanti i dati sia sulla disponibilità di risorsa idrica per affrontare la stagione estiva appena iniziata, sia sui danni alle attività produttive specialmente nel settore agroalimentare. Ma le crisi idriche sono fenomeni ormai costanti da due decenni, di qui la necessità di affrontare la cronica diminuzio-

ne di acqua con soluzioni strutturali e non esclusivamente con misure emergenziali. Gli operatori del settore e gli altri attori coinvolti sostengono da anni la creazione di invasi di diverse dimensioni per accumulare l'acqua durante i periodi di più intense precipitazioni e affrontare così i periodi di siccità. Iniziative che, tuttavia, raramente si sono concretizzate perché bloccate, il più delle volte, dall'intervento determinante della Regione per motivi economici e per discutibili ragioni di elevata incidenza ambientale, per lo più di natura ideologica».

A stretto giro è arrivata la replica dell'assessore regionale

alla Difesa del suolo Paola Gazzolo. «Le conseguenze dei fenomeni di cambiamento climatico, a partire dalla siccità, sono state al centro di un incontro promosso a Reggio Emilia dal presidente della Provincia, alla presenza dei rappresentanti dei Comuni interessati, della Regione e dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. In quella sede - aggiunge - si è deciso di costituire, in località Stretta delle Gasse un gruppo di lavoro tecnico per analizzare la compatibilità, sotto il profilo ambientale e economico, delle possibili soluzioni strutturali da adottare, a partire dallo sbarramento sull'Enza in co-

mune di Vetto. Nei prossimi giorni - conclude l'assessore - le istituzioni locali incontreranno anche le associazioni agricole e la Regione allargherà il tavolo tecnico-istituzionale alla sponda parmense dell'Enza, ad Atersir e al Consorzio di bonifica».

«L'assessore ci ha raccontato di riunioni e di impegni - hanno replicato i consiglieri leghisti - ma lo stesso problema è sul tavolo da una ventina di anni, appare evidente che le politiche portate avanti dal Pd non hanno avuto che l'esito di prendere in giro la gente, ma, ancora peggio, non sono state in grado di salvare l'agricoltura, tutelando i produttori».

LA RICHIESTA IN PROVINCIA



Pagliani: «Intervento in tempi brevi»

«Coinvolgere la Regione Emilia Romagna in tempi brevi, al fine di redigere un progetto di costruzione di un invaso lungo l'asta del fiume Enza per risolvere definitivamente il grave rischio che la siccità, nei prossimi anni, potrebbe causare con pericolose conseguenze non solo per le coltivazioni agricole ma anche per la popolazione della provincia». È quanto chiesto da Giuseppe Pagliani, capogruppo Terre

Reggiane, al consiglio provinciale e al presidente Giammaria Manghi. «Da decenni - afferma Pagliani - si discute della costruzione di un invaso in Val d'Enza che risolva il problema di carenza estiva di risorse idriche. Considerando che tale opera potrebbe portare importanti benefici economici collaterali, come ad esempio la produzione di energia idroelettrica, è giunto il momento che la Regione intervenga».



DOMENICO TURAZZA
Prelevare acqua dal Lagastrello? Prima di ottenere tutte le autorizzazioni necessarie passerebbe l'estate

Gazzano-Fontanaluccia, che alimenta la centrale di Farneta, nel Comune modenese di Montefiorino.

Inoltre, a Castellarano è stato realizzato sul Secchia un invaso

irriguo di 800mila metri cubi.

«Sarebbe da verificare - precisa Domenico Turazza, direttore generale del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale - la reale capacità del Lagastrello, il cui li-

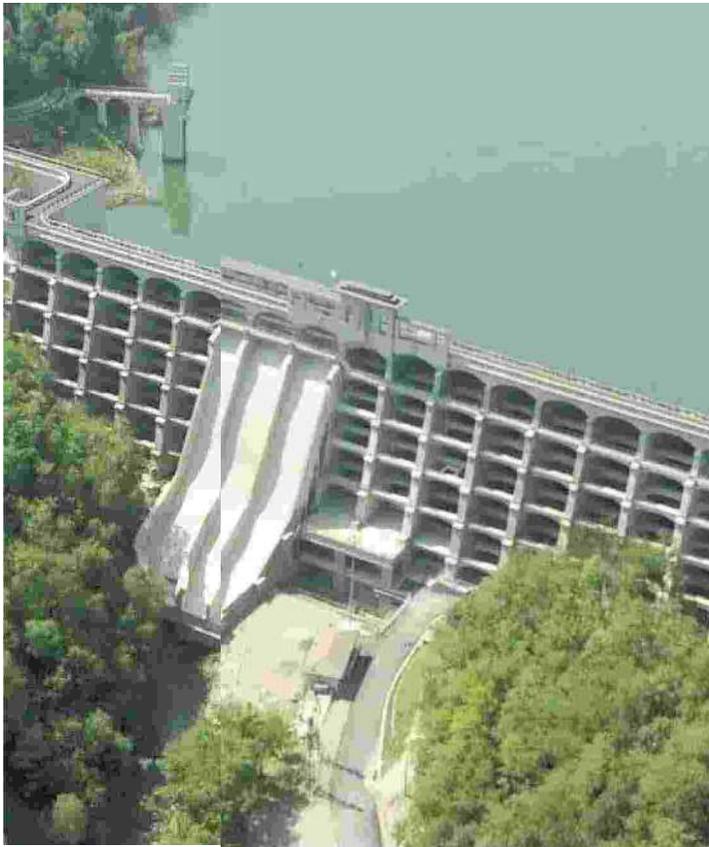


L'ASSESSORE GAZZOLO
Un gruppo tecnico analizzerà la compatibilità ambientale ed economica delle possibili soluzioni strutturali da adottare

vello s'è notevolmente abbassato per la siccità. In ogni caso si deve accertare la sua disponibilità. Da una decina d'anni non è più utilizzato per scopi idroelettrici. Quand'anche firmassimo

subito un'intesa con Enel, si dovrebbero poi autorizzare e appaltare i lavori necessari. Prima di riuscire a prelevarne l'acqua passerebbe tutta l'estate».

Rimane il problema di fondo:



Le dighe piacentine di Mignano e, a destra, del Molato, sul lago di Trebecco. Entrambe ora sono al 10% delle potenzialità per carenza di acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Gli esperti concordi «L'invaso sull'Enza l'unica via possibile»

A Ciano il convegno sulla gestione idrica del fiume
«È inevitabile tornare a ragionare sull'idea di una diga»



Un momento del convegno che si è tenuto ieri nel teatro comunale di Ciano d'Enza

CANOSSA

Lo sbarramento delle acque dell'Enza? Ormai è una delle poche soluzioni rimaste, una strada quantomeno da valutare per tutelare l'equilibrio ambientale e le attività agricole nel bacino padano. Pur con sfumature e prospettive differenti, gran parte dei relatori del convegno "Idee e proposte per una gestione più sostenibile della risorsa idrica e per la valorizzazione del Fiume Enza" concordano sulla possibilità di un'invaso nel corso d'acqua che divide le province di Reggio e Parma. Un fiume da cui dipendono le capacità irrigue di un vasto bacino emiliano.

Il "tavolo di confronto per la gestione sostenibile della risorsa idrica" si è tenuto ieri a Ciano, al teatro comunale del paese, pensato come un momento di confronto fra i tantissimi "portatori di interessi" collegati alle acque dell'Enza. In programma decine di interventi anche da altre zone d'Italia. Interessante, ad esempio, un caso apparentemente lontano, quello dell'isola d'Elba, con l'esperienza di ricarica delle falde acquifere della zona toscana e la gestione del risparmio idrico per l'agricoltura, illustrato

» Dal fiume mancano all'appello milioni di metri cubi di acqua compensabili con un eventuale vaso a Vetto ma tra dieci anni lo scenario potrebbe essere già diverso

da due esperti della scuola superiore di Studi S. Anna di Pisa.

Nel pomeriggio l'attenzione si è focalizzata sulle capacità idriche dell'Enza, delle falde che alimentano il sistema idrico del suo bacino e del suo sfruttamento per l'agricoltura e per scopi di pubblica utilità. Un discorso delicato in cui è sempre necessario mantenere un equilibrio non facile. «Come Bonifica gestiamo i bacini che pompano acqua alle irrigazioni dell'area padana. Per l'Enza vi è ovviamente una dispersione delle acque per l'agricoltura, con una canalizzazione capillare e completa si potrebbe sfruttare al 100% queste acque, ma dal punto di vista ambientale sarebbe un bene? Chiaramente no, dobbiamo pensare a tutti questi aspetti», ha spiegato

Aronne Ruffini del consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale.

Il docente Alberto Montanari dell'università di Bologna ha presentato il vecchio bilancio idrico dell'Enza in relazione alle esigenze irrigue commissionato nello scorso decennio, una base di partenza su cui ragionare visto che già in quel documento il fiume presentava un deficit di liquido rispetto alle varie esigenze. Si parla di uno sbilancio nell'ordine dei milioni di metri cubi, una quantità che un eventuale vaso a Vetto potrebbe tranquillamente coprire. «È inevitabile, nell'attuale quadro, tornare a ragionare attorno all'idea di una diga, pur senza farsi condizionare troppo dallo scenario attuale, che da qui a dieci anni magari sarà mutato», ha fatto presente Montanari.

Fra gli "addetti ai lavori", con temperature in aumento e annate come questa di durissima siccità, è sempre più chiara l'esigenza di soluzioni strutturali per la gestione e l'uso delle acque. E un vaso - non della portata dei vecchi progetti e con maggior attenzione all'aspetto ambientale - appare come una delle poche strade percorribili.

GIÀ PRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Santilli: nel week end stop alle irrigazioni dei campi del Fucino

Scattano i primi divieti per razionalizzare l'uso dell'acqua. Niente utilizzo anche per annaffiare gli orti o lavare le auto



Il sindaco Settimio Santilli



L'assessore Domenico Fidanza

di Eleonora Berardinetti

► CELANO

Scattano i primi divieti di irrigazione nel Fucino. Dopo l'invito del Consorzio di bonifica a razionalizzare l'acqua per far fronte alla carenza che già inizia a farsi sentire, sono partiti i primi provvedimenti. Niente acqua già da questo week end a Celano. Il sindaco **Settimio Santilli**, facendo seguito alla richiesta del Consorzio di bonifica, ha firmato l'ordinanza per bloccare l'irrigazione dalle 8 di sabato fino alle 8 di lunedì. L'ordinanza andrà avanti anche nelle prossime settimane fino a nuove disposizioni.

«Fin da subito», ha commentato il primo cittadino Santilli, «abbiamo condiviso la richiesta da parte del Consorzio di bonifica che, al fine di prevenire lo stato di emergenza, invi-

tava i sindaci dei Comuni a prevedere i fermi totali dell'irrigazione, nell'intero comprensorio fucense. In completa sintonia e concertazione con l'assessore alle Politiche agricole, **Domenico Fidanza**, tuttavia si è ritenuto di procrastinare l'ordinanza di una settimana soprattutto per offrire una maggiore e migliore informazione agli agricoltori che proprio in questo periodo sono impegnati nei lavori di semina e piantumazione dei prodotti agricoli».

Il divieto non è rivolto solo agli agricoltori, ma anche ai cittadini che usano l'acqua per annaffiare prati e aiuole. «La seconda ordinanza stabilisce la cessazione di qualunque utilizzo per uso diverso da quello potabile e igienico dell'acqua potabile», ha concluso Santilli, «lavaggio di auto e altri veicoli,

irrigazione di orti, giardini e piante, tutti gli usi diversi da quelli previsti dalla concessione».

Non ha ancora provveduto a firmare l'ordinanza il sindaco di Scurcola Marsicana, **Maria Olimpia Morgante**, che oggi stesso si metterà al lavoro con i tecnici per decidere come agire. «Abbiamo ricevuto il documento del Consorzio», ha precisato il sindaco Morgante, «nel territorio comunale c'è una vasta area coltivata e irrigata mattina e sera. Non sappiamo ancora quanta acqua viene captata dal fiume e quanta dal sistema idrico. Aspettiamo di metterci a tavolino per chiarire questi aspetti tecnici e poi prenderemo una decisione». Forti dubbi ha espresso **Raffaele Favoriti**, sindaco di Ortucchio, che ha sempre problemi con la carenza di

acqua. «I Comuni che già hanno provveduto a firmare l'ordinanza hanno l'acqua tutto l'anno», ha dichiarato Favoriti, «i nostri pozzi sono già a secco, che divieto faccio? Fino a ora non abbiamo fatto nulla, ho ricevuto la nota del Consorzio ma a mio avviso le cose vanno concordate prima con i sindaci e gli operatori del settore. Non si può decidere di far fare un'ordinanza senza prendere in considerazione le esigenze di tutti». Non ci saranno problemi alle colture se rimarranno 48 ore senza acqua secondo il presidente del Consorzio di bonifica, **Gino Di Berardino**. «Non ci sarà alcun tipo di disagio con l'applicazione dell'ordinanza», ha concluso Di Berardino, «le colture non ne risentiranno se due giorni non verranno irrigate. Abbiamo valutato tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SULL'ADDA**LA RIVA STA CEDENDO:
CENTRALE NEL MIRINO**

a pagina 17

A MERLINO ■ FRANATO UN PEZZO DI RIVA

Alla centrale cede la sponda: «In quel luogo scelta errata»

**CENTRALE IDROELETTRICA** Nella foto, il tratto di sponda che ha ceduto**La denuncia degli ambientalisti e del Parco Adda Sud, il presidente Silverio Gori: «Avevamo provato a chiedere modifiche al progetto, senza ottenerle»****EMILIANO CUTI**

☛ Cede la sponda lungo l'Adda, dove sorge la centrale idroelettrica di Merlino. Un luogo, solo l'anno scorso, ancora tra i più belli e oggi impraticabile. Effettivamente un pezzo di riva non c'è più, sprofondato senza nemmeno la piena del fiume, mentre la centrale ha cambiato per sempre l'immagine da cartolina della passeggiata attraverso la cascata. È la denuncia di Claudio Bordogna, ex vice presidente del Parco Adda Sud, da sempre attento alle tematiche ecologiche ambientali del territorio, dopo un sopralluogo sul posto con il direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi (Canale Vacchelli) Stefano Loffi e il presidente del Parco Silverio Gori. «Dall'inizio di giugno la riva è franata e ancora oggi non c'è stato alcun ripristino - sottolinea Bordogna - La centrale continua a funzionare, ma almeno è comparso un nastro bianco e rosso per delimitare la zona, che prima non c'era». Cos'è successo? Difficile dirlo. Certamente non è stata la pressione delle acque, dove ad una piena, laddove il fiume confluiva nel canale Marzano, a provocare la voragine, probabilmente sono la stessa morfologia e la collocazione dell'impianto che hanno determinato il cedimento. «Noi - commenta il presidente del parco Silverio Gori - riteniamo la scelta dei luoghi sbagliata. Abbiamo provato, sotto la mia presidenza, a far apportare delle modifiche al progetto originale. Non c'è stato verso. Chiedevamo di spostare l'installazione verso la riva, di prevederla completamente interrata. Ma l'approvazione del progetto risale al 2005, con via

libera concesso in deroga dalla Regione. Con la mia presidenza al parco, quando otto anni dopo, è tornato sui tavoli abbiamo espresso il nostro parere non certo favorevole».

L'anno scorso sono iniziati i lavori e quest'anno la centrale è entrata a regime, realizzata da una società veneta e passata di mano ad una società svizzera. La centrale sfrutta una sorta di cascata: un salto nominale di 4,60 metri. La potenza nominale di 2039 kilowatt, con una portata media calcolata di 45,22 metri cubi/secondo. Energia pulita che verrà immessa direttamente in rete. Ma sull'Adda e sul Vacchelli non doveva cambiare nulla, a detta dei tecnici dell'azienda costruttrice, invece è cambiato molto. «Io non sono certamente contrario alle centrali idroelettriche, sono la forma meno impattante, che producono energia davvero pulita - sostiene Bordogna - ma potevano essere presi accorgimenti per salvaguardare un luogo ormai perso per sempre. Il pozzo Bezzecca che estrae gas a Merlino/Spino d'Adda appartiene ad una società australiana; la centrale idroelettrica di Bocchi è stata appena acquisita da una società svizzera. Siamo sicuri che queste opere si realizzino nel nome dell'interesse strategico nazionale?».



EMERGENZA. L'anticiclone Caronte porta temperature vicine ai 40 gradi e tiene lontana la pioggia

Siccità e caldo, allarme roghi

Pompieri in azione per incendi nei campi. Stalle in crisi: docce per salvare gli animali

di **MATTEO CAROLLO**

Dopo l'anticiclone Giuda, arriva Caronte. E con un nome così, il caldo non può che essere desti-

nato ad aumentare. Per i prossimi giorni, infatti, anche nel Vicentino i meteorologi prevedono un ulteriore innalzamento delle temperature. C'è da atten-

dersi, così, un aggravamento della siccità che attanaglia il territorio berico; e oltre alla preoccupazione degli agricoltori per la sofferenza degli animali nelle

stalle, si fa strada la paura che queste condizioni possano favorire altri roghi, come quelli che ieri e lunedì i vigili del fuoco sono hanno domato in diverse zone della provincia. ● PAG 10

CLIMA. In arrivo l'anticiclone Caronte, che porterà ad un innalzamento della colonnina di mercurio, mentre secondo le previsioni la pioggia tarderà ancora ad arrivare

Sos siccità: roghi nei campi e stalle in crisi

Pompieri in azione per gli incendi che mettono in pericolo le colture
Gli interventi tra Sarego e Nanto ma anche a Castegnero e Torri

Matteo Carollo

Dopo l'anticiclone Giuda, arriva Caronte. E con un nome così, il caldo non può che essere destinato ad aumentare. Per i prossimi giorni, infatti, anche nel Vicentino i meteorologi prevedono un ulteriore innalzamento delle temperature. C'è da attendersi, così, un aggravamento della siccità che attanaglia il territorio berico; e oltre alla preoccupazione degli agricoltori per la sofferenza degli animali nelle stalle, si fa strada la paura che queste condizioni possano favorire altri roghi, come quelli che ieri e lunedì i vigili del fuoco sono stati chiamati a spegnere in diverse zone della provincia. Gli incendi hanno interessato sterpaglie e campi nei quali la vegetazione è secca a causa della

scarsità di piogge. Sono le stesse cause all'origine della tragedia di Pedrogao Grande, in Portogallo, dove 64 persone hanno trovato la morte nei roghi che hanno devastato la foresta della zona.

ROGHI NEI CAMPI. Una scintilla, originata dal contatto tra la lama di un mezzo tagliaerba e un sasso o un pezzo di metallo affiorante dal terreno. È stata questa, secondo le prime ricostruzioni, la causa dell'incendio scoppiato lunedì intorno alle 14.30 nella campagna di Meledo, a Sarego. Nell'area erano infatti in corso lavori di sfalcio dell'erba per conto del consorzio di bonifica Riviera Berica. In breve sono arrivati due autobotti dei vigili del fuoco del distaccamento di Arzignano, che in un paio d'ore hanno domato l'incen-

dio. Il rogo ha interessato un fronte di circa 30 metri di sterpaglie lungo un fossato a pochi passi dal fiumicello Brendola, tra i campi lungo via Vandera, vicino all'incrocio con via Graone di Sopra. Secondo alcune testimonianze, il fuoco si è sviluppato in pochi attimi, facendo temere il peggio per le vicine coltivazioni. Un'autocombustione è invece probabilmente all'origine dell'incendio sviluppato ieri nel primo pomeriggio a Nanto, nel campo di frumento trebbiato appena il giorno prima da Ido Mattiello, 82 anni. Il fondo si trova vicino all'abitazione dell'agricoltore, in via Purghe, 23 in fondo ad una strada sterrata al confine con Villaganzerla di Castegnero. Erano circa le 15 quando

la moglie dell'uomo, Maria Barbiero, è uscita in cortile, accorgendosi del fumo che si levava dal campo retrostante l'abitazione. La donna, il marito e un vicino si sono subito dati da fare, cercando di circoscrivere le fiamme utilizzando dei secchi d'acqua. Nel frattempo, sono arrivati i vigili del fuoco del comando provinciale, i quali hanno domato l'incendio nel giro di un'ora. Il fuoco ha annerito un ettaro di campagna. Sempre ieri, i pompieri di Vicenza sono dovuti intervenire in mattinata per l'incendio di alcune sterpaglie in un campo a Torri di Quartesolo, tra le frazioni di Marola e Lerino. In breve, i vigili del fuoco sono riusciti ad avere ragione del rogo. ● (hanno collaborato Matteo Guarda e Felice Busato)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le cause delle fiamme in questi giorni l'autocombustione e la scintilla di un tagliaerba

Il meteo

CALDO IN AUMENTO E ASSENZA DI PIOGGE

Temperature in ulteriore aumento. Se i vicentini stanno già boccheggiano in queste ore, per i prossimi giorni sarà difficile trovare sollievo, anzi. Secondo le previsioni meteorologiche dell'Arpav, oggi la probabilità di precipitazioni sarà bassa. Per avere refrigerio, dunque, bisognerà attendere ancora. È previsto, peraltro, un lieve innalzamento delle temperature. Domani il tempo sarà sereno o poco nuvoloso; anche in questo caso non sono previste piogge. Farà invece ancora più caldo: il servizio meteorologico parla di un innalzamento delle temperature, soprattutto per quanto riguarda le massime in pianura. E la colonna di mercurio



continuerà a salire anche nella giornata di venerdì, specialmente sul fronte dei valori massimi, con tempo sereno o poco nuvoloso al pomeriggio. Non è esclusa qualche breve precipitazione in montagna. Qualcosa potrebbe cambiare sabato, giornata per la quale è attesa la diminuzione delle temperature massime in pianura. Per la pioggia bisognerà però attendere ancora: il tempo sarà in prevalenza sereno, salvo temporanei annuvolamenti nel pomeriggio sui rilievi.

IDIPRODUZIONE RISERVATA



Fiumi in secca, stalle in crisi, rischio di roghi nei campi arrostiti dal sole: e l'estate inizia soltanto oggi. ANSA



Incubo-siccità in provincia Duemila aziende tremano

Se non piove entro due settimane il territorio non avrà più acqua per irrigare
Allarme della Cia: «Bisogna realizzare il bacino di contenimento del Vanoi»

di Silvia Bergamin

► CITTADELLA

La siccità mette a rischio l'agricoltura e l'alimentazione della cittadinanza: nell'Alta Padovana la situazione è drammatica e nel giro di due settimane il territorio potrebbe non avere più acqua per irrigare. A lanciare l'allarme è la Cia: «Nei primi 15 giorni di giugno, in Veneto, sono caduti mediamente 34 millimetri di pioggia, contro un apporto medio dell'intero mese che dovrebbe essere di 100 millimetri», spiega il direttore, Maurizio Antonini. «In pianura la distribuzione delle precipitazioni è stata disomogenea, con apporti particolarmente scarsi sul Padovano. La zona dell'Alta e della Destra-Brenta è quella che sta soffrendo maggiormente e rischia di trovarsi letteralmente senza risorsa idrica per l'irrigazione entro due settimane. Il Consorzio di Bonifica Brenta sta chiudendo gli impianti plurirrigui, per dare la possibilità alle aziende dell'area di irrigare e con l'intervento delle autorità sta procedendo con lo svasamento del bacino del lago Corlo, quello che di fatto alimenta il Brenta».

Una pratica che, normalmente, viene fatta a luglio. Tra poco non ci sarà più acqua: se non poverà nel giro di pochi giorni, il Consorzio stima che dal 5 luglio non sarà più possibile prelevare l'acqua per l'irrigazione, con danni immensi per le oltre 2.000 aziende agricole e zootecniche della provincia. Oltre ai prati, le colture colpite più dura-

mente dalla siccità sono gli ortaggi e il mais. La stima dei danni al mondo agricolo padovano è di centinaia di milioni. Attualmente i Consorzi di Bonifica e le autorità competenti hanno già fatto tutto il possibile per fronteggiare l'emergenza, ma la Cia chiede interventi urgenti e strutturali: «Riteniamo sia indispensabile sensibilizzare le istituzioni per realizzare i bacini di contenimento, come il bacino del Vanoi di cui si parla da 20 anni», conclude Antonini.



Terra secca e polverosa con le piante in stress idrico.



CLIMA » L'EMERGENZA

Ridotta la portata del Tagliamento per l'allarme siccità

Piogge scarse da otto mesi, la Regione emana un decreto per garantire l'irrigazione delle coltivazioni

► TRIESTE

I meteorologi prevedono a livello nazionale un'ondata di caldo africano in ascesa nei prossimi giorni. E intanto piove troppo poco. Anche in Friuli Venezia Giulia. E non da oggi: nella nostra regione le precipitazioni sono scarse da otto mesi. E hanno causato una siccità perdurante che ha portato con sé una «forte riduzione del flusso del Tagliamento», dal quale fra l'altro dipende l'irrigazione di circa 26 mila ettari di coltivazioni nella media Pianura friulana. Così la Regione interviene riducendo la portata del fiume, o meglio del suo deflusso minimo vitale (Dmv). La presidente del Fvg Debora Serracchiani ha firmato ieri un decreto che sancisce lo «stato di sofferenza idrica» e autorizza alla riduzione del Dmv per 15 giorni.

Il provvedimento si basa sui dati della direzione centrale Ambiente, dai quali si evidenzia un deficit idrico generalizzato che si riflette sulle acque superficiali e sotterranee del Fvg. I numeri parlano chiaro: a maggio e giugno la pioggia è caduta con valori ben al di sotto della media del periodo. Nel bacino montano del Tagliamento le precipitazioni sono state il 54% del valore medio mensile, mentre in pianura sono oscillate fra il 65% e il 72%. E anche il mese in corso si preannuncia particolarmente arido, «in particolare nella fascia montana dove ha piovuto fra il 25 e il 36% dell'usuale».

Sul Tagliamento ci sono difficoltà in corrispondenza della sezione di Ospedaletto, dove è ubi-

cata la derivazione del Consorzio di bonifica Pianura friulana. La portata naturale del fiume non basta a garantire contemporaneamente il deflusso minimo e l'approvvigionamento del Consorzio, che fornisce l'acqua alla media Pianura friulana, appunto, per circa 26.000 ettari di coltivazioni. Di qui la decisione di dimezzare la portata del Tagliamento dall'impianto di Ospedaletto da 8 a 4 metri cubi al secondo. Il tutto - precisa la Regione - per evitare una mancanza d'acqua che «avrebbe pesanti ricadute per le coltivazioni con conseguenze economiche sull'intero comparto agricolo del Fvg». Il provvedimento naturalmente potrà essere modificato o sospeso in caso di piogge che modificassero la situazione. Tenendo presente che «la scarsità di precipitazioni e l'esiguo contributo dello scioglimento delle nevi causeranno un'ulteriore diminuzione della portata del Tagliamento».

Il decreto firmato da Serracchiani segue di poco quelli presi da altre regioni: già l'Emilia Romagna e la Toscana avevano dichiarato lo stato di emergenza regionale per la crisi idrica, mentre la Sardegna è giunta a chiedere al governo lo stato di calamità naturale.

La governatrice del Fvg ha emanato il decreto nel giorno in cui a Trieste, nel palazzo della giunta regionale, studiosi ed esperti del settore si sono riuniti in un seminario tecnico-scientifico dedicato ai cambiamenti climatici in atto, come in tutto il mondo, anche nella nostra re-

gione. Anche il Fvg nel suo piccolo vuole attrezzarsi per fronteggiare, come ha ricordato l'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito, «gli impatti dovuti a questi mutamenti epocali». L'obiettivo è quello di presentare entro fine anno un primo rapporto sulle conoscenze in base al quale impostare «strategie di adattamento» e indicare alla popolazione «buone pratiche» da mettere in atto.

Punto di partenza è uno studio affidato a inizio anno dalla Regione all'Agenzia regionale per l'ambiente, l'Arpa, mirato ad aggiornare le conoscenze sul fenomeno a livello regionale e individuare i settori economici e sociali sui quali gli impatti previsti nei diversi scenari futuri potranno essere più rilevanti. Un lavoro per il quale l'Arpa ha messo in piedi una serie di collaborazioni con gli Atenei di Trieste e Udine, gli Istituti di ricerca del territorio - dall'Ictp, all'Ogs al Cnr-Ismar e la direzione centrale Ambiente. Ieri è stato fatto un primo punto analizzando in via preliminare i risultati e individuando alcune linee progettuali da seguire. Ma sono stati anche forniti alcuni dati e ipotetici scenari che potrebbero delineare fra il 2070 e il 2100 un territorio decisamente diverso da quello che conosciamo oggi. Un territorio dove a Tarvisio si potrebbe coltivare la vite e dove a Grado e Lignano prospererebbero carrubi e fichi d'india. La costa del Fvg come il Sud, insomma. Per capirlo basta uno sguardo al grafico qui accanto, frutto di uno studio dell'Arpa Fvg sulla base di modelli climatici rielaborati

A Trieste **esperti** a confronto sui cambiamenti in atto. Gli **scenari ipotetici** per il futuro: nel 2100 a Tarvisio si potrebbe coltivare la vite

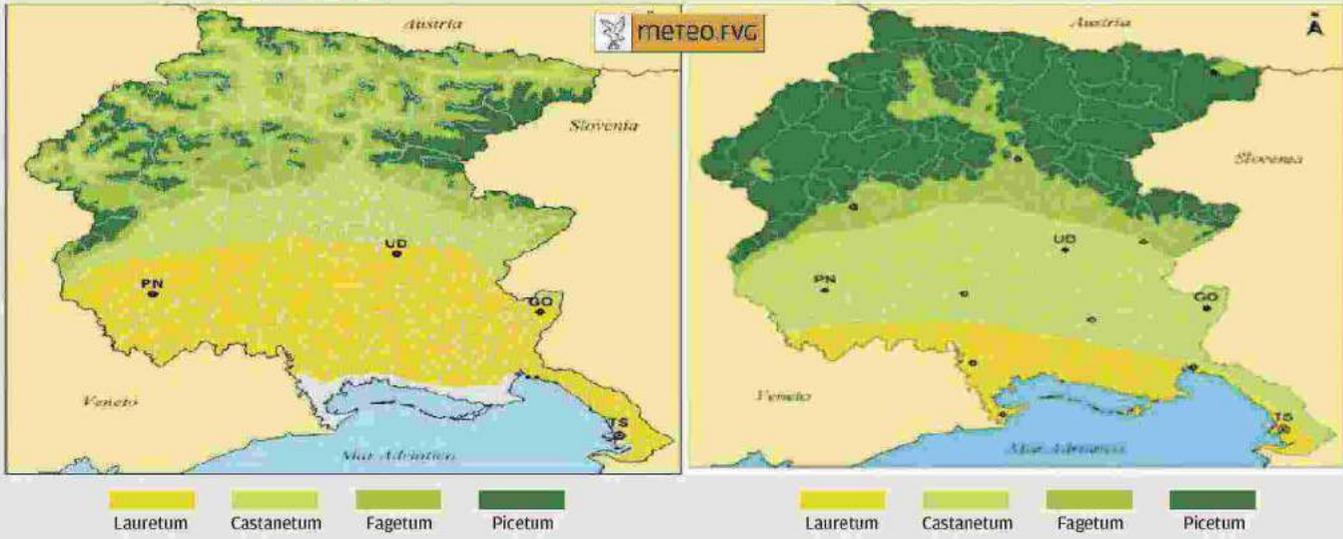
dall'Ictp: si vede un avanzare delle zone fitoclimatiche più calde (la più calda è il Lauretum) a scapito di quelle proprie di climi più freddi, come appunto il Picetum (che prende il nome dall'abete rosso). In sostanza: aumento delle zone calde in cui sono presenti specie botaniche di tipo mediterraneo come l'olivo e l'arancio, e diminuzione spiccata delle zone a foresta di gimnosperme. Fra il 2070 e il 2100 la zona del Lauretum caldo - termine scientifico per definire le aree più calde del territorio nazionale - che oggi non è presente in Fvg, potrebbe coprire il 5% del territorio.

Scenari ipotetici, naturalmente. Intanto Filippo Giorgi, responsabile del gruppo di Fisica della Terra all'Ictp, ha prodotto le proiezioni climatiche stagionali del Fvg per i periodi 2021-50 e 2071-2100 rispetto al trentennio 1976-2005, da cui si evince l'andamento già riscontrato negli ultimi decenni: gli scenari futuri indicano un aumento delle piogge invernali e un calo delle piogge estive, mentre quanto alle temperature sono previste in aumento le ondate di calore. Proiezioni che fanno il paio con i grafici presentati dal direttore dell'Arpa-Osmer Stefano Michelletti: aumento di temperatura e variazione del regime delle piogge in atto. Fra i prossimi passi ci sarà, ha ricordato il direttore generale di Arpa Luca Marchesi, l'elaborazione delle proiezioni climatiche future: indici da cui valutare gli impatti dei cambiamenti sotto i vari profili, da quello fisico a quello economico. E prendere, appunto, le contromisure.

DALLE PROIEZIONI ALLE TIPOLOGIE CLIMATICHE FUTURE NELLA NOSTRA REGIONE

classificazione
Pavari-Lang 2070-2100
($\approx +4.5\text{ }^\circ\text{C}$)

classificazione
Pavari-Lang oggi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

TREBISACCE

Dalle sorgenti sul Pollino la soluzione alla carenza d'acqua per l'irrigazione

di FRANCO MAURELLA

TREBISACCE - L'estate è alle porte ma già da tempo si parla di crisi idrica dovuta alla siccità. Crisi che si ripercuote tanto sull'approvvigionamento di acqua potabile per le famiglie, quanto per l'irrigazione delle aree fertili dell'alto Jonio cosentino, dai limoneti di Rocca Imperiale agli agrumeti di Trebisacce e di Francavilla Marittima.

Non ultima, la querelle nata tra il Consorzio di Bonifica di Trebisacce ed il sindaco di Rocca, Giuseppe Ranù da una parte ed il Consorzio di Bonifica

lucano dall'altra, per la mancata fornitura di acqua per irrigazione proveniente dalla diga del Sinni, per come ratificato dal protocollo d'intesa sottoscritto da Oliverio per la Calabria e Pittella per la Basilicata, alla presenza del ministro



Farina in una sorgente

Martina. L'accordo prevedeva l'aumento di dotazione idrica per 4 milioni di metri cubi in più rispetto alla dotazione di 7 milioni di metri cubi precedenti al protocollo d'intesa.

La crisi idrica, però, è in antitesi rispetto all'orografia della Calabria, regione prevalentemente collinare e montuosa, con tre Parchi nazionali (Pollino, Sila ed Aspromonte) e montagne ricche di sorgenti d'acqua che, purtroppo, non vengono sfruttate a dovere. Infatti, mentre i terreni soffrono per la siccità e occorre ricorrere all'acqua per irrigazione proveniente dalla Basilicata, lautamente retribuita per il servizio, l'acqua delle sorgenti finisce in mare. Sicuramente quelle presenti sul massiccio del Pollino, per mancanza di opportune condotte capaci di canalizzare tanto l'acqua ad uso potabile quanto quella per irrigazione. Per risolvere il problema basterebbe monitorare il territorio collinare e montano, intercettare l'acqua dalle

tante sorgenti esistenti e, dopo opportune analisi, immetterla negli acquedotti comunali, o utilizzarla a scopo irriguo.

È questo l'obiettivo a cui è diretto il lavoro avviato dal dottore Antonio Farina di Montegiordano che, pur non essendo più consigliere comunale, continua nel suo impegno di collaborazione con l'esecutivo in carica. Motivo per cui, in collaborazione con il Dipartimento di Agraria dell'Università di Potenza, è impegnato a valorizzare le acque di 3 antiche sorgenti di Contrada "Acquarra" nel comune di Montegiordano,

attraverso un progetto che ne prevede la captazione e l'invassatura, impedendo all'acqua di disperdersi in mare. Dopo un intero anno in cui le sorgenti sono state monitorate, Farina ritiene che esse possano garantire oltre 60 mila

metri cubi l'anno di acqua sorgiva che sgorga dal Monte Soprano a cui, secondo Farina, si possono aggiungere altri quantitativi di acqua attraverso la captazione forzata. Per gli agronomi dell'Università di Potenza, il quantitativo di acqua sorgiva basterebbe ad irrigare oltre 100 ettari di terreno agricolo, mentre una parte potrebbe essere immessa nell'acquedotto del Frida al servizio della Marina di Montegiordano. Marina che attualmente utilizza acqua potabilizzata a Rocca Imperiale e proveniente dalla condotta del Sinni.

L'iniziativa di Farina, medico chirurgo ed enologo, interessa al Consorzio di Bonifica di Trebisacce per la captazione e l'invassatura dell'acqua sorgiva anche da altre sorgenti note su Monte Sparviere, ad Alessandria del Carretto e sui monti del Pollino orientale. Purtroppo non è realizzabile senza il contributo di Regione e Governo nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Dobbiamo ripulire al più presto la diga»

«Il Foglia sopravvive grazie a Mercatale». Pronto progetto del Consorzio di Bonifica

TORRENTI ASCIUTTI, fiumi al lumicino, terra arsa e polverosa. Il bacino idrografico del nostro Appennino è già in affanno, mentre sole e caldo stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura in tutto il Paese. Da oggi i Comuni di tutta la provincia dovranno emettere l'ordinanza per ridurre i consumi d'acqua, anche perché la pioggia si farà desiderare ancora per un po'. In realtà le carenze d'acqua ce le trasciniamo dalla primavera, con dati che a livello nazionale parlano di un'anomalia pluviometrica che a marzo ha registrato un 50% in meno di piogge, ad aprile -44% e a maggio -34%. Secondo il Cnr, questa primavera in Italia è stata la 3° più secca di sempre e la 2° più calda (+1,9° rispetto alla media).

A SALVARE la vallata del Foglia ci sta pensando la diga di Mercatale, che tiene vivo l'equilibrio biologico del fiume grazie ad un rilascio medio settimanale di acqua che il Consorzio di bonifica ha fissato in 700 litri al secondo. Nel week end, quando non viene prelevata acqua per l'irrigazione, il rilascio resta buono, ovvero 400 lt/s, quasi il doppio del deflusso minimo vitale. Questo permette al fiume di mantenere il suo equilibrio biologico, evitando drastiche morie di pesci e riducendo la proliferazione di alghe. Un rilascio inferiore infatti, rischierebbe



di mettere in secca i gorgi delle anse fluviali, creando piccole pozze bollenti e mortali. Tutto ciò, nonostante l'apporto dei fiumi al bacino di Mercatale sia decisa-

VIA I DETRITI FANGOSI

«Il rilascio dalla diga tiene in vita la fauna fluviale. Ma vanno tolti i sedimenti»

mente esiguo: appena 30 lt/s, dovuti totalmente al Foglia n quanto l'Apsa è in secca. Ad oggi la quota d'invaso a Mercatale è di 217,70 metri s.l.m., che corrispondono a circa 4 milioni di m³ d'acqua, che permettono un buon

marginale di gestione sia a fini irrigui, che idropotabili e per la vita del fiume. «La situazione – commenta il presidente del Consorzio di Bonifica, Claudio Netti, – riporta al centro la questione delle dighe. Non sono i tempi per costruirne di nuove, ma quelle esistenti debbono essere rinnovate nelle funzioni di mitigazione degli squilibri ambientali. Ora si apprezza la loro utilità, ma sono fondamentali anche in occasione di forti piogge, per controllare le ondate di piena. Tra pochi giorni avvieremo la definizione del progetto che permetterà di recuperare la capacità di invaso di Mercatale attraverso la rimozione dei sedimenti. Così avremo un impianto sempre più strategico».

ALLARME SICCATÀ

«Dobbiamo ripulire al più presto la diga»
Il Foglia sopravvive grazie a Mercatale. Pronto progetto del Consorzio di Bonifica

NUOVI CENTRI ACUSTICI

AUDIBEL

SOLO PER QUESTO MESE

2 €999

30 BATTERIE

€15

PICCOLISSIMI - COMODISSIMI - ECONOMICISSIMI

LUCCA

Il lavoro più importante è probabilmente quello meno visibile agli occhi di chi non è un tecnico, ma non sarà l'unico del complesso di interventi che interesseranno il fiume Serchio (in tutta la sua lunghezza da Barga a Ponte a Moriano) e che ieri sono partiti, presentati dal presidente del Consorzio di Bonifica **Ismaele Ridolfi** e dal sindaco **Alessandro Tambellini**.

Lavori che, appunto, con la nuova Legge Regionale sono passati dalla competenza delle Province a quella dei Consorzi e che, nel caso del Serchio, prevedono un investimento di oltre 600mila euro. Per fare cosa? Partiamo proprio dall'aspetto forse meno visibile (in superficie) ma più importante, ossia la risagomatura con la pulizia dell'alveo. In pratica il fiume sarà "ricondotto" al centro, eliminando le anse che tendono a formarsi, con deposito di detriti su un lato e argini a rischio (che saranno controllati) su quello opposto. Non si tratterà, ha spiegato Ridolfi, di rimuovere il materiale, le rocce e la sabbia che "disegnano" il corso del fiume, ma di spostarli, lasciandoli comunque nel letto (del resto è quel materiale che, portato fino al mare, contribuisce alla formazione delle spiagge, e rimuoverlo vorrebbe dire favorire il fenomeno della loro erosione). È quello che, con un brutto termine tecnico (ma questo è), si chiama "ricentratura". E non è un lavoro da poco, visto che richiederà più anni per essere completato (in questa prima fase sarà interes-

Lavori sul Serchio Partiti gli interventi del Consorzio

Saranno investiti oltre 600mila euro su letto e argini
Prevista anche la pulizia e la risagomatura del corso d'acqua



I mezzi al lavoro ieri per ripulire gli argini

sata da questo tipo di interventi la zona attorno al ponte della Chiesa, e riguarderà le zone di San Pietro a Vico e Marlia).

Ma nel "pacchetto delle opere", affidate a 8 ditte, 4 lucchesi e 4 pisane, vi sono anche altri interventi, compresa la pulizia degli argini. La doppia pulizia per essere più precisi, visto che sono previsti due interven-

ti annuali (uno in questo periodo, è partito proprio in questi giorni, un secondo a settembre) di sfalci e controllo degli argini. Non solo, ma l'elenco comprende anche iniziative per contrastare il triste, schifoso e diffuso (lo si è visto bene anche nel sopralluogo di ieri) fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, con una serie di vere e

proprie discariche che caratterizzano le sponde del fiume. Un'opera nella quale si vogliono coinvolgere anche le associazioni del territorio.

I cantieri sono finanziati per 600mila euro dalla Regione Toscana e per altri 20mila euro direttamente dal Consorzio. «Grazie al finanziamento della Regione, il Consorzio è partito con un'articolata serie di interventi, che riguardano l'intero tratto da Borgo a Mozzano fino al mare - ha detto Ridolfi - i cantieri proseguiranno, senza interruzioni, fino ad ottobre. Durante la manutenzione, i nostri operatori compiranno un'ispezione puntuale, per rilevare buche, avvallamenti e cedimenti. In questo modo, le buche di animali trovate saranno recuperate; così come saranno ripristinati i muri di contenimento che risulteranno lesionati. Nelle sponde, poi, la manutenzione sarà fatta dagli uomini e dai mezzi incaricati dal Consorzio». (L.s.)



Allarme crisi idrica: l'agricoltura alle corde

Anche per le coltivazioni di pomodoro da industria, chiesta massima urgenza
«Ormai necessario l'utilizzo delle acque depurate del Cornia industriale»

VENTURINA

Val di Cornia: la crisi idrica mette l'agricoltura alle corde. Serve con la massima urgenza un intervento per l'utilizzo delle acque depurate del Cornia industriale o le coltivazioni di pomodoro da industria sono perdute.

L'allarme arriva dalla Confederazione Italiana Agricoltori di Livorno: «È stato decretato lo stato di emergenza per la crisi idrica che investe tutto il territorio regionale - si spiega -, ma per la Val di Cornia la situazione si aggrava di ora in ora, soprattutto per le colture di pomodoro da industria che rischiano di andare perdute. Oltre cento ettari di prodotto pregiato, destinato all'industria Italian Food ed altre decine di ettari di colture ortive, senza un intervento tempestivo che consenta l'utilizzo delle acque depurate dell'acquedotto Cornia industriale, difficilmente supereranno lo stress idrico in atto. Secondo i rilievi tecnici e le analisi chimico organolettiche - si ricorda -, le acque depurate del Cornia industriale, secondo quanto riferito nel corso delle riunioni, sembrerebbe-



Uno scorcio degli impianti Petti (foto Paolo Barlettani)

ro idonee ad essere utilizzate per fini irrigui. Ci vuole un atto specifico... Il decreto del presidente Rossi, che dichiara lo stato di emergenza regionale, pur richiamando "le denunciate e documentate gravi carenze di acqua tali da compromettere le colture stagionali", che interessano soprattutto la Val di Cornia, non è sufficiente affinché

Asa ed il Consorzio di Bonifica, possano eseguire l'intervento per l'utilizzo di tali acque».

«Nostro auspicio - conclude la Confederazione Italiana Agricoltori di Livorno - vista l'estrema drammaticità della situazione, è che prevalga il senso di responsabilità. Necessario che nelle prossime ore, si scioglano i nodi burocratici che ancora impe-

discono nei fatti la messa in opera dell'intervento, ne va della sopravvivenza di moltissime aziende che rischiano di vedere vanificati decine di migliaia di euro di investimenti, in un quadro economico di estrema difficoltà per il settore agricolo e per le conseguenze che si rifletteranno anche sull'occupazione dell'indotto».

**Allarme crisi idrica:
l'agricoltura alle corde**

ESTATE FORD

FORD C-MAX
€ 15.950

BluBay

Il Consorzio ora stacca l'acqua ai morosi

Vanta un credito di 9 milioni di euro ma anche chi ha chiesto di rateizzare continua a non pagare

► CAPACCIO PAESTUM

Conorzati morosi: al via nuovi distacchi dell'acqua sia potabile che per l'irrigazione. Il provvedimento, deciso dal commissario del Consorzio di bonifica sinistra Sele di Paestum, **Biagio Franza**, si è reso necessario per il mancato pagamento delle rate relative alle tasse consortili stabilite con il piano di rientro finanziario. L'ente, ad oggi, ha recuperato oltre un milione su un totale di quasi 9 milioni di euro. Una quindicina i distacchi programmati partiti già da lunedì.

«Hanno pagato la prima rata – spiega il commissario Franza – e poi forse qualcuno ha suggerito di non continuare. Sono stato chiaro fin dall'inizio, abbiamo dato la possibilità di rateizzare le somme anche con dilazioni lunghe fino a 36 mesi, ma la regola era la puntualità. Laddove non succede l'acqua viene staccata».

Il mancato pagamento delle rate concordate riguarda sia agricoltori che attività commerciali. Il provvedimento fa seguito ad un'altra serie di distacchi messi in atto qualche settimana fa. «Ci siamo resi di-

sponibili alla collaborazione in tutti i modi possibili – afferma Franza – ma il debito deve essere recuperato. L'importante è che gli utenti morosi accettino la posizione debitoria cosicché possiamo risanare le casse dell'ente. Solo così potremmo risolvere il contenzioso con l'Enel ed evitare che la società interrompa l'erogazione del servizio».

L'Enel vanta dalla società elettrica un debito di circa 10 milioni di euro. I consorziati morosi dovranno pagare il distacco, il riattacco dell'acqua e non avranno le agevolazioni

del piano finanziario. Fanno capo al Consorzio di Paestum 15.000 utenze irrigue e 14.000 utenze acqua potabile, di queste diverse migliaia non sono in regola con i tributi. Le trattative con l'Enel, che ha richiesto il pagamento di una parte della somma, sono in corso. L'attività svolta dal Consorzio rischia la paralisi, laddove, l'ente non dovesse far fronte al debito avanzato dall'Enel, che potrebbe sospendere l'erogazione del servizio con tutte i conseguenziali disagi e disservizi.

Angela Sabetta

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario Biagio Franza



— **L'ALLARME DEL CONSORZIO**

«Siccità, calamità naturale»

MILANO - (g.c.) Alessandro Folli, presidente del Consorzio Est Ticino Villoresi, si dice pronto, qualora dovesse persistere l'attuale situazione di siccità, a chiedere al presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni e all'assessore al Territorio Viviana Beccalossi lo stato di calamità naturale. È quanto si evince dall'incontro dell'Osservatorio permanente per gli utilizzi idrici nel distretto idrografico del Po che si è svolto ieri mattina, radunando attorno allo stesso tavolo a Palazzo Lombardia i rappresentanti dei principali utilizzatori delle acque a fini civili, irrigui ed elettrici. I resoconti forniti dalle Arpa di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto hanno evidenziato, insieme con la gravità della situazione, come la quasi totalità delle riserve idriche sia attualmente stoccata nei grandi laghi prealpini, che stanno incamerando il contributo fornito dal rapido scioglimento delle nevi e contemporaneamente stanno rilasciando acqua nei fiumi emissari. Per

quanto riguarda la Lombardia la disponibilità complessiva di acqua è calata di un ulteriore 18 per cento rispetto all'11 giugno scorso, attestandosi ben al di sotto del valore medio del periodo 2006-2015 (-35%) e molto vicino (-12%) al valore dell'anno critico di riferimento (2007). Folli ha sottolineato l'estrema criticità della situazione che ha già portato i Consorzi di bonifica a razionalizzare l'acqua e a organizzarsi per attuare, in caso di perdurante siccità, il doppio turno per l'irrigazione. Si vive dunque con il naso all'insù, sperando che arrivi la pioggia. La fiducia è riposta nei bollettini meteo a quindici giorni che prevedono una fase più perturbata da lunedì 26 e per i successivi tre giorni, con precipitazioni probabilmente consistenti che potrebbero anche raggiungere le zone di pianura. Il quadro però è critico, tanto che l'Osservatorio tornerà a riunirsi già tra sette giorni per valutare la situazione ed eventuali nuove contromisure.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

ATINA - LAVORI IN CORSO DA LUNEDÌ GRAZIE AL CONSORZIO DI BONIFICA VALLE DEL LIRI TORRENTE MOLLARINO, VIA ALLA MANUTENZIONE

Iniziati gli interventi di manutenzione ordinaria sul torrente Mollarino che versava in una situazione di totale abbandono. Da lunedì sono al lavoro gli operai del Consorzio di bonifica Valle del Liri. I lavori riguarderanno un tratto di circa 1.700 metri lineari. Nello specifico, si provvederà al taglio della vegetazione spontanea costituita da cespugli, ceppaie, arbusti, alberelli e polloni che ostruiscono il nor-

male flusso del torrente, eseguito con mezzi meccanici idonei che interverranno anche sulla riprofilatura delle scarpate. Verrà inoltre rimosso il materiale lapideo (massi e pietre) presente nell'alveo. Una volta resa ufficiale la buona notizia dal Comune di Atina, numerosi i commenti dei residenti su facebook. «Naturalmente ringrazia-

mo il Comune di Atina - si legge tra i commenti - per essersi finalmente accorto del grave pericolo che l'alveo del torrente Mollarino poteva rappresentare in caso di calamità naturali. Ci sono voluti due anni di dure battaglie da parte del Meetup di Atina, capeggiato da Paolo Fallena e dei numerosi utenti che hanno praticato una disobbedienza civile, deci-



Una fase dei lavori

dendo di non pagare le bollette fino a quando il Con-

sorzio non avesse ottemperato ai suoi compiti istitu-

zionali, cioè tenendo puliti i fiumi e i canali di scolo. I più sentiti ringraziamenti vanno anche al Tenente della Polizia locale del Comune di Picinisco Benito Perella per aver redatto una relazione attestata la pericolosità dello stato attuale degli alvei dei fiumi e infine un grazie va ai cittadini che non hanno avuto paura di far sentire la propria voce e al sindaco Silvio Mancini per averla ascoltata».

Caterina Paglia



SICCITÀ NELLA GRANDA



FRANCESCO DOGLIO

“Molti fiumi e canali quasi asciutti”

Alberto Prieri A PAGINA 48

Nella Granda primi problemi per la siccità

“Molti fiumi e canali quasi asciutti”

Coldiretti: “Il grano ha avuto rese inferiori, chiederemo rilasci d’acqua dalle dighe”

ALBERTO PRIERI
CUNEO

Fiumi sotto il livello medio del periodo e pozzi, soprattutto quelli più superficiali, che cominciano a erogare meno acqua: la siccità nella Granda comincia a farsi sentire in anticipo quest’anno e le prime conseguenze negative sono arrivate già con la mietitura.

«Il grano ha avuto rese inferiori del 30% rispetto all’anno scorso, per il foraggio la diminuzione arriva al 40% - dice Delia Revelli, presidente provinciale e regionale di Coldiretti -. A essere colpita è anche l’orticoltura in pieno campo e dai pozzi nell’area tra Cuneo, Fossano e Savigliano si riesce a pompare sempre meno: se le condizioni meteo non cambieranno, potremmo chiedere, attraverso la Regione, un anticipo dei rilasci d’acqua dalle dighe Enel di Entracque e Pontechianale».

Come luglio inoltrato

Attualmente si irriga al ritmo di luglio inoltrato e bisognerà vedere quanta acqua resterà in estate. «Il problema vero è il caldo persistente - secondo Roberto Abellonio, direttore di Confagricoltura Cuneo - : conservare latte e frutta nei frigoriferi costa di più e le diverse varietà di frutta matureranno tutte insieme, con un accavallamento sul mercato».

Il termometro a livelli record fa patire gli animali, si munge meno latte e l’ingrasso delle razze da carne diventa più lungo. «E con questo clima torrido, parecchi agricoltori lavorano come nel Sud Italia - aggiunge Abellonio - : primo turno dalle 5, pausa nelle ore centrali della giornata, secondo turno dal tardo pomeriggio in poi».

Colpa dell’assenza di temporali, senza i quali la temperatura non scende e il livello di fiumi e canali non sale. Per Giorgio Bergesio, presidente di Acque irrigue cuneesi (ente che coordina i consorzi irri-

gui), «il vero problema è che gli agricoltori pagano di tasca loro il mantenimento di canali e fossi che servono per tre mesi a irrigare e per gli altri nove a proteggere l’ambiente da allagamenti e rischi alluvionali, ma per superare la continua emergenza siccità occorrono almeno due laghi artificiali non solo per i campi, ma anche come risorsa potabile, energetica e turistica».

Serra degli Ulivi

Uno di questi dovrebbe essere Serra degli Ulivi. «Entro aprile 2018 dovremmo avere il progetto definitivo, finanziato dalla Fondazione Cre, così da poter accedere a fondi nazionali ed europei per costruire l’invaso - dice Guido Cappellino, presidente del consorzio Pesio di secondo livello, che sta portando avanti l’iter -. Ci vorranno poi tra quattro e sei anni per farlo: nella valle del torrente Pogliola, dietro il lago di Pianfei,

nascerà un bacino da 14 milioni di metri cubi d’acqua, prelevati da Pesio ed Ellero nei loro periodi di piena».

Sarà eretta una diga alta 56 metri (nel punto più alto) e larga 260 che, però, sarà ricoperta d’erba e apparirà come prosecuzione della collina per garantire il minor impatto ambientale: 130 milioni di euro il costo.

Per Mondo Acqua (Mondovì), «la situazione è simile a quella di metà agosto».

© BY A.C.N.D. ALCLINOMENTI RISERVATI

Le previsioni

Grande caldo
fino a domenica

La tregua del caldo, con le massime calate di qualche grado, è durata lo spazio di fine settimana. Da oggi l'anticiclone marocchino riprende pieno possesso del Nord-Ovest e continuerà a farlo fino a domenica. Sbarrerà così ancora per tutta la settimana l'arrivo delle piogge atlantiche, ormai invocate a gran voce dall'agricoltura. La primavera ha riservato al Cuneese soltanto il 58 per cento dell'acqua attesa, dopo un inverno siccitoso. Qualche novità si affaccia per lunedì e martedì: un flusso perturbato riuscirà a filtrare al di qua delle Alpi, ma senza riuscire a sfogarsi più di tanto sul Cuneese. Per il resto, soltanto qualche acquazzone temporalesco, tra domani e giovedì, potrà raggiungere le pianure più vicine alle Alpi, privilegiate dai temporali estivi. Succederà grazie a qualche sbuffo occidentale che supera la barriera alpina soprattutto sul Nord del Piemonte. Saranno comunque le temperature a stupire. Le massime tenderanno a superare già venerdì i trentacinque gradi, mentre sarà ancor più soffocante la giornata di domenica. Questo giugno si avvia ad essere o il secondo più caldo dopo quello memorabile del 2003 o addirittura a contenderne il primato se la calura non diminuirà nella prossima settimana. [F. R.]

Funziona a regime l'invaso di Rivoira

Ci sono voluti otto anni da quando, grazie a un bando regionale, arrivarono i due milioni di euro necessari, ma ora l'invaso di frazione Rivoira a Boves è stato completato ed è in funzione già da inizio giugno. È un bacino artificiale in via Tetti Molettino che ospita 40 mila metri cubi d'acqua e, con



un sistema a caduta e senza pompaggi, alimenta una rete di 9 km di condotte costata 600 mila euro. Viene sfruttata per l'irrigazione a goccia dai 50 soci del consorzio nato per realizzare l'invaso. Coltivano soprattutto piccoli frutti e prodotti orticoli nella zona di Madonna dei Boschi, San Mauro e Rivoira.

Avviso dell'Acda a 99 centri del Cuneese C'è un invito a ridurre i consumi della potabile

Pericolo incendi «molto elevato» (livello 5, il massimo) su tutta la Granda, ad eccezione delle valli Monregalesi (basso). È la previsione dell'Arpa Piemonte da oggi a domani, con un caldo anomalo che dovrebbe continuare fino a domenica. Le ondate di calore invitano alla cautela nell'esposizione delle persone al sole, e nonostante la Regione non abbia ancora diffuso un'ordinanza specifica, il rischio incendi è elevato.

Sconsigliate le azioni che possono determinare un innesco, dall'accendere fuochi a gettare mozziconi di sigarette vicino alle zone boschive, ma anche in pianura. Dove la prolungata siccità preoccupa gli agricoltori.

Le precipitazioni primaverili inferiori del 50% rispetto all'anno scorso e l'inverno asciutto con un deficit idrico del 48% rischiano di avere conseguenze gravi nel settore. L'Azienda cuneese del-



L'Acqua ha invitato un avviso di allerta ai 99 comuni consorziati, invitando a ridurre il consumo di acqua potabile. «Per ora nessun allarme - dice il presidente, Livio Quaranta, - ma stiamo predisponendo un piano d'emergenza per affrontare eventuali criticità». [MT. B.]

© BY NC ND AL CUNEO I DIRITTI RISERVATI



FRANCESCO DOGUO

Fiumi e torrenti sono quasi in secca, dal Tanaro allo Stura: c'è chi li usa come spiaggia

VALLO DI DIANO / Anche il Consorzio di Bonifica adesso richiama l'attenzione

Allarme siccità per piogge scarse da quattro anni

VALLO DI DIANO. L'allarme siccità arriva anche da Giuseppe Fornino, presidente del Consorzio di Bonifica Vallo di Diano - Tanagro. «La scarsità delle piogge invernali, negli ultimi quattro anni, non ha consentito la piena ricarica degli acquiferi che regolano le sorgenti del Vallo di Diano, alcune delle quali utilizzate anche per l'irriga-

zione di vaste aree agricole di pianura. Il sensibile abbassamento dei livelli idrici alle sorgenti e il prosieguo di un andamento climatico siccitoso stanno impegnando il personale e gli impianti irrigui per assicurare all'utenza le necessarie dotazioni al fine di scongiurare danni altrimenti irreparabili in agricoltura. Per adesso si è evitato

il ricorso ad una distribuzione turnata, che saremo costretti ad avviare nel caso in cui persista l'assenza di pioggia e i livelli delle sorgenti continuino a ridursi drasticamente. Basta guardare il livello dell'acqua nel fiume Tanagro per rendersi conto della drammaticità della situazione».

Vincenzo D'Amico



COSEANO

Consorzio e Protezione civile mettono in sicurezza il ponte

► COSEANO

Problema risolto dopo circa un anno per la pulizia del ponte sul Corno che era invaso di rifiuti e sterpaglie alla base della campata centrale. Il Comune di Coseano aveva chiesto l'intervento della Protezione civile regionale perché quella comunale non disponeva di mezzi adeguati. Grazie all'intervento del Consorzio di bonifica pianura friulana, il problema è stato risolto dopo mesi di attesa per trovare una soluzione al problema e rinnuovare detriti, alberi e ramaglie che si erano ammassati in corrispon-

denza del Ponte sul Corno nella frazione di Barazzetto. "Diverse volte avevamo segnalato alla Protezione civile la necessità di un urgente intervento di pulizia dell'alveo del Corno, in quanto si stava creando un'ostruzione che poteva pregiudicare il deflusso dell'acqua a valle - spiega il sindaco Valerio Del Negro - in caso di aumenti di portata derivante da fenomeni atmosferici, infatti ci sarebbero stati seri pericoli di esondazione del torrente stesso. È stata ridata sicurezza a questo ponte caratteristico e storico, che ricade nel territorio del Comune di Coseano». (m.c.)



Il termometro sale a 33 gradi (percepiti 37). Da Confagricoltura preoccupazioni per il problema siccità

Le prossime 48 ore saranno "di fuoco"

Il temporale di mercoledì sera non ha sortito gli effetti sperati dal punto di vista né delle temperature né della siccità. Come se non bastasse, le prossime 48 ore saranno "di fuoco".

Gli esperti di Arpa Piemonte, tramite il bollettino diramato giovedì (ieri) pomeriggio, confermano infatti che «in Piemonte le condizioni saranno quelle di tempo soleggiato e stabile con temperature al di sopra della media del periodo e condizioni di afa soprattutto per il fine settimana sulle pianure». L'Agenzia Regionale entra poi nel dettaglio con il bollettino sulle ondate di calore. A Vercelli, quest'oggi (venerdì) il termometro salirà a 33 gradi ma, a causa dell'elevato tasso di umidità, la temperatura percepita sarà di 37 gradi. Nella giornata di sabato la colonna di mercurio sarà ferma a 33 gradi: sia come temperatura dell'aria, che per quella percepita. Domenica, infine, termometro intorno ai 30 gradi. Il secondo problema, che in questi giorni sta attanagliando la nostra provincia, è quello della siccità. Nelle scorse ore, Coldiretti ha lanciato l'allarme per il Po: il livello del fiume è sceso di 2,5 metri sotto lo zero idrometrico. La situazione del "grande fiume" è significativa della crisi idrica che sta attraversando tutto il Paese. «Mancano le piogge a conferma delle an-



Paolo Guttardi

AUTOMOBILI D'EPOCA PER LA BARGE'

(mcg) - Sabato 17 giugno nell'area Pisu, all'ex parcheggio, è in programma "In Tour per Vercelli con automobili d'epoca", organizzato dal Lions Club cittadino, in collaborazione con il Comune e il Leo Club. La manifestazione, a favore della Cascina Barge', inizierà alle 10 con la sfilata lungo viale Garibaldi di una quarantina di veicoli storici.

malie climatiche che, in questi anni, si stanno facendo sentire sempre di più. Come se non bastasse la carenza idrica si è estesa - interviene Paolo Guttardi, direttore di Confagricoltura Vercelli e Biella - anche in montagna. Le conseguenze si sono fatte quindi sentire, ad esempio, anche nella coltivazione del riso». Guttardi evidenzia come «un tempo le risaie, ad aprile, erano già allagate. Quest'anno, invece, si è preferita la tecnica di semina in asciutto. Purtroppo, ora che l'acqua servirebbe, l'acqua scarseggia ed è questo che sta allarmando, più di ogni altra cosa, i distretti». Il direttore di Confagricoltura Vercelli e Biella spiega poi «un altro problema: ossia che l'acqua della risaia non utilizza un bacino "suo", ma è acqua di ghiacciaio portata a valle dai fiumi. Ed è per questo che - conclude - da anni abbiamo sempre sostenuto l'azione del Consorzio di Bonifica della Baraggia per le dighe: è l'unica strada percorribile per fronteggiare situazioni come quella che stiamo vivendo». A chiudere questo "cerchio di fuoco" ci sono le previsioni a lungo termine. I primi giorni della prossima settimana non prevedono pioggia. Anzi. Sia lunedì che martedì è previsto sole con temperature al di sopra dei 30 gradi.

ma.g.





E

P

21 giugno 2017 Fuori dal Golfo

Il 2017 segnerà il passaggio dalla vecchia alla nuova cultura dell'irrigazione. Che, tradotto in parole povere, significa impianti e reti in piena efficienza e un impiego responsabile, ecosostenibile e consapevole nell'utilizzo della risorsa idrica dell'acqua attraverso l'introduzione di tecniche e sistemi irrigui innovativi per evitare sprechi e distorsioni. Il consorzio di bonifica dell'Agro Pontino, con il suo pool di giovani ingegneri, ha predisposto 3 progetti per concorrere alla assegnazione dei fondi del bando PSRN 2014-2020 -

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale. I progetti, qualora approvati, consentiranno di ristrutturare la rete irrigua della piana pontina che si sviluppa nei 3 distretti Centrale Sisto, Sisto Linea e Piegale con 8 impianti collettivi per una superficie di 15.000 ettari al servizio di 7.000 aziende.

Sono previsti l'ammodernamento della rete e la sostituzione delle condotte principali nei tratti più ammalorati e soggetti a rottura, oltre alla installazione di misuratori di portata e di idrocontatori per registrare l'effettivo consumo di acqua da parte di ciascun utente. Così si potrà ottemperare agli obblighi di legge della registrazione dei consumi, favorendo la diffusione tra i consorziati di una nuova cultura irrigua ispirata alla sostenibilità delle pratiche agricole e al massimo contenimento dei consumi. Gli interventi prevedono anche il completamento dei lavori per consentire il riuso e il ricircolo in agricoltura delle acque reflue degli impianti di depurazione. "Gli effetti drammatici della siccità che stiamo vivendo, causata da una crisi idrica senza precedenti nella storia della pianura pontina, sono la conseguenza dei mutamenti climatici che hanno modificato il regime delle piogge e condizionano negativamente le normali pratiche agricole. I progetti, elaborati dal pool ingegneristico interno al consorzio, sono stati sviluppati - spiega Corbo - per garantire un servizio irriguo più efficiente. In caso di approvazione la cantierabilità delle opere avrebbe tempi brevi".

[f Facebook](#)[t Twitter](#)[G+ Google +](#)[in LinkedIn](#)[p Pinterest](#)

Conferenza dei sindaci dell'Ato4 sulla crisi idrica. La nota di Confindustria

© 20 giugno 2017

Provincia senz'acqua: Della Penna chiede lo "Stato di Emergenza idrica"

© 17 giugno 2017

Situazione idrica drammatica: a Latina falde a secco, agricoltori disperati

© 17 giugno 2017



Stampa | Chiudi

SERVIZIO IDRICO ROMA 21 GIUGNO 2017

Acqua, arriva la lobby europea per l'irrigazione**Italia, Portogallo, Spagna e Francia insieme per "Irrigants d'Europe". Attese le adesioni di Grecia, Cipro e Malta. Gargano (Anbi): "Fondamentale per agricoltura ed economia green e circolare"**

E' nata in Portogallo, con la firma della "dichiarazione di Santarem", la lobby europea a sostegno dell'irrigazione "Irrigants d'Europe". A sottoscrivere il documento sono state alcune tra le maggiori organizzazioni europee deputate all'irrigazione che, da sole, rappresentano circa 7,7 milioni di ettari irrigati (circa il 75% del totale): l'italiana Anbi (Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue), la spagnola Fenacore (Federacion Nacional de las Comunidades de Regantes), la francese Irrigants de France e la portoghese Fenareg (Federacao Nacional de Regantes). A breve si attende anche l'adesione di Grecia, Cipro, Malta.

"Serve una nuova cultura dell'irrigazione - ha commentato il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano, in occasione della firma - non solo indispensabile per l'agricoltura mediterranea di qualità, ma elemento fondamentale per l'economia green e circolare".

L'associazione avrà sede a Bruxelles, spiega una nota, per essere interlocutore privilegiato delle Istituzioni europee nei settori dell'irrigazione e della gestione idrica, elementi determinanti per le sfide ai cambiamenti climatici ed alla sicurezza alimentare.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it

La filiera agricola. Soffrono il lattiero-caseario e l'ortofrutta - Confagricoltura: «Necessario un sostegno da parte dei fondi comunitari»

La siccità preoccupa, danni già per 1 miliardo

Francesco Prisco

MILANO

Per ora c'è un campanello d'allarme che suona. Se la situazione resterà questa anche nei prossimi due mesi, sarà in tutto e per tutto emergenza. Il caldo di giugno sta mettendo a dura prova la filiera agroalimentare italiana.

Fanno fede i dati diffusi da Coldiretti: le temperature superiori di 2,2 gradi alle medie stagionali e le piogge in calo del 52% sono anomalie climatiche che portano a quota un miliardo i danni dovuti al clima che si sono registrati nei campi nella prima metà di questo 2017. Tra i segmenti che soffrono maggiormente, secondo l'associazione delle aziende agricole, quello lattiero caseario, considerando che le mucche con queste temperature producono fino al 20% di latte in meno rispetto ai periodi normali. La situazione più difficile è nella pianura pa-

dana, dove sono già scattate le contromisure anti-afa nelle stalle con gli abbeveratoi che lavorano a pieno ritmo perché ogni singolo animale è arrivato a bere fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 dei periodi più freschi. In funzione anche ventilatori e doccette refrigeranti. L'Italia, sottolinea la Coldiretti, è a secco dalla Sardegna (che ha chiesto al Governo lo stato di calamità naturale) al Veneto, passando per Toscana, Lazio, Campania e Puglia. Gli agricoltori devono ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare produzioni come ortaggi, frutta, cereali e pomodoro, ma anche il fieno per l'alimentazione degli animali destinati alla produzione di latte. Temi di cui si è a lungo discusso a margine del Forum Food & Made in Italy del Sole 24 Ore che ha coinvolto alcuni tra i principali stakeholder di settore. Il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina,

interventato in videoconferenza, ha annunciato che «sul tavolo del G7 dell'agricoltura in programma a Bergamo a ottobre prossimo ci sarà anche il tema del cambiamento climatico». Aspetto sul quale si sofferma ampiamente anche Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura: «La situazione - sottolinea - da diversi anni a questa parte è fuori controllo. L'alternarsi di stagioni poco piovose ad altre caratterizzate dall'imperversare del gelo mette a dura prova le colture e le competenze degli operatori. Su questi temi è sempre più necessario un confronto a tutti i livelli tra istituzioni e aziende, così come sarebbe opportuno investire i fondi comunitari della nuova tranche a sostegno di un settore agricolo costretto a lavorare in circostanze del genere». Dal versante del lattiero caseario arriva la testimonianza di Stefano Cometto, ad di Newlat, gruppo con quartier generale a Reggio Emi-

lia proprietario di marchi storici come Polenghi Lombardo, Giglio e Matese. «Per ora - commenta - la situazione è gestibile. C'è un caldo anomalo per giugno ma bisognerà comprendere quali saranno le evoluzioni sui mesi di luglio e agosto. Certo, se dovesse protrarsi quest'afa la filiera andrebbe incontro a grosse difficoltà». Tra gli imprenditori del vino presenti in platea a Milano si fa invece riferimento alle ricadute sui prezzi che un'estate all'insegna della siccità porterebbe per la vendemmia 2017. Situazione ancora più critica per chi produce cereali a paglia: «Nel nostro comparto - spiega Mario Vigo, presidente di Innovagri - la siccità compromette totalmente il raccolto e non è pensabile muovere la leva dei prezzi. Per capirci: se un caldo del genere continua per tutta l'estate, sarà una Caporetto».

 @MrPrisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRITICITÀ

Situazione più difficile nella Pianura padana dove sono già scattate le misure anti-afa nelle stalle con gli abbeveratoi che lavorano a pieno ritmo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

RISCHIO SECCA LIVELLI GIÀ AL LIMITE, IL PO STA PEGGIO

Ticino, il disastro è vicino

ABBIATEGRASSO (Milano)

«UN ANNO diverso dai precedenti. Rischia di essere un'ecatombe». Non usa mezzi termini il vicepresidente del Parco del Ticino con delega alle Acque, Luigi Duse (nella foto), che da anni chiede insieme all'Ente una modifica nel sistema di gestione delle acque. «Oggi il fiume Ticino pare pieno ma la sua difficoltà è potenziale. Quelle che vediamo sono le ulti-

me acque disponibili e tecnicamente l'estate è appena cominciata. Eppure è come se fossimo a metà luglio, basta guardare verso il Po per rendersene conto: le falde si sono abbassate e il fiume azzurro in certe zone è già secco. A questo si aggiunge il fatto che non abbiamo riserve idriche. Durante l'inverno ha nevicato pochissimo e le esigue nevi che avevamo a disposizione si sono già sciolte». **F.P.**

